ANNO XXXI. Martedì, 29 Gennaio 1878 N. 28

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 65 —
Per l'America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie
Un foglio arretrato centesimi 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'uffizio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, DELIZY DAVIES ET COMP., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Ufficio di pubblicità di A. TABOGA, Piazza San Claudio, 94.
Prezzi: Quarta pagina Cent. 30.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1,50 ogni linea
Pagamento anticipato.

Si pregano i signori Associati, il cui abbonamento scade il 31 corrente, e coloro i quali desiderano abbonarsi, a far pervenire per tempo la domanda ed il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale.

Si prega altresì ad inviare unitamente al vaglia una fascia dell'abbonamento in corso.

Roma 28 Gennaio

BOLLETTINO POLITICO

Un telegramma da Costantinopoli dà per sicuro che i preliminari di pace furono firmati ieri l'altro, 26, a Kazanlik, e che l'atto definitivo sarà firmato in Adrianopoli. Il dispaccio aggiunge che la polizia proibì ai circassi ed ai baschi-bozuks di portare armi. Questo provvedimento proverebbe che la notizia della pace non produsse la migliore impressione nelle file di questi soldati, i meno regolari e i meno timidi che la Turchia possieda. Le informazioni tutte da Costantinopoli accennano poi all'agitazione degli animi nella capitale, e al malcontento del vecchio elemento mussulmano, e alla miseria cresciuto in modo spaventoso, e alla quasi impossibilità in cui si trovano l'esercito e la polizia di reprimere o prevenire possibili disordini gravissimi.

Intorno all'accoglienza fatta dalle potenze alla notizia della pace, poche notizie oggi abbiamo. Il *Daily Telegraph* dice che le domande della Russia incontreranno una seria opposizione da parte dell'Inghilterra e dell'Austria-Ungheria, e che quest'ultima particolarmente si oppone alla retrocessione della Bessarabia. Può darsi che il *Daily Telegraph* esageri; ad ogni modo, sarà bene avvertire ai dispacci di ieri che accennavano alla viva commozione suscitata a Vienna e a Pest dall'annuncio della pace, una commozione tutt'altro che piacevole, e alle notizie odierne da Londra. Vero che la flotta inglese tornò a Besika; vero che lord Derby consente a ritirare le sue dimissioni; ma la domanda dei crediti suppletorii pei ministeri della guerra e della marina è sempre all'ordine del giorno alla Camera dei comuni, e oggi stesso, 28, avrà luogo la discussione in proposito. Lo *Standard* scrive che, prevedendo una viva resistenza, il ministero invitò i suoi amici deputati ad accorrere numerosi alla seduta.

Ad Atene continuano le dimostrazioni-protesta contro il governo che ha ritardato l'ingresso in iscena della Grecia e fatto sì che il gran dramma avesse uno scioglimento col trionfo della Russia e la centuplicata potenza dello slavismo, senza che l'elemento ellenico sia stato preso nella dovuta considerazione. Diecimila persone fecero l'altro ieri una dimostrazione ostile dinanzi alle case dei principali uomini politici, Deligiorgis, Triscupis, Zaimis e Comunduros, quest'ultimo presidente del Consiglio dei ministri, e ruppero i vetri. Vi furono morti e feriti. Re Giorgio cercò di calmare i rivoltosi. Le truppe sono consegnate nelle caserme con ordini severi, in previsione di nuovi disordini.

È certo che la situazione della povera Grecia non è la più bella in questo momento. Se essa avesse rotto gli indugi e fatto marciare le sue truppe, soltanto una quindicina di giorni fa, chi avrebbe potuto impedirle di raccogliere la sua parte di bottino? La stessa Russia, che non ha viscere che per gli slavi, come avrebbe potuto mostrarsi indifferente dinanzi ai bisogni e alle aspirazioni dei greci? E l'Europa, già sbigottita dall'aumentata potenza dello slavismo, come non avrebbe cercato, in via diplomatica, di fare un certo argine al torrente appunto coll'ingrandire questa Grecia sulle rovine dell'impero ottomano, questa Grecia che è la naturale erede della Turchia e che ha ben maggior diritto della Russia di piantar la croce sulla cupola di Santa Sofia, questa Grecia che dalle glorie del suo passato dovrebbe trarre incitamento e forza pel suo presente e pel suo avvenire?

Il ritardo frapposto dalla Grecia ad entrare in azione può aver avuto origine dalla paura della flotta turca e inglese, ma è più probabile che la diffidenza verso la Russia e l'antagonismo degl'interessi e delle aspirazioni greche con quelle slave abbia distolto i consiglieri di re Giorgio da una politica apertamente bellicosa.

Un telegramma della sera da Atene ci segnala un articolo della *Discussione*, organo del sig. Deligiorgis, il quale è destinato a gettare un po' di luce sulla politica seguita dal governo di Atene in queste circostanze critiche, e a provare altresì, ciò che del resto per noi non ammette discussione, che la grande opera civile e umanitaria intrapresa dalla Russia colla presente guerra non contemplava punto le sofferenze e i lamenti di quei popoli soggetti alla Turchia, nelle cui vene non iscorre sangue slavo. La *Discussione* narra adunque che la Grecia si astenne dal dichiarare guerra alla Turchia perchè era impossibile lottare da soli. Invano la Grecia domandò l'alleanza della Russia od alcune navi; invano fece dei passi affinchè il governo di Pietroburgo comprendesse la Grecia nelle condizioni dell'armistizio e della pace. Piuttosto che correre incontro ad una rovina inevitabile, la Grecia preferì di rimanere neutrale. Quest'articolo della *Discussione* produsse una grande commozione, aggiunge il dispaccio da Atene, e lo crediamo, e può darsi che ne produca anche nelle regioni diplomatiche europee. Gli stessi dispacci della sera da Atene accennano ad altre dimostrazioni. Duemila persone vennero espressamente dal Pireo per tumultuare, ma furono disperse dalla truppa.

Il capitale e l'industria italiana

Nella notevole relazione ministeriale che precede il trattato di commercio colla Francia, si fanno alcune considerazioni intorno alla riluttanza con la quale i capitali s'impiegano nell'industria. L'osservazione è vera soltanto in parte. Il capitale è accorso nei giorni della fiducia copiosissimo alle industrie e molte di esse poterono allargarsi, ringiovanirsi, innovare i loro processi tecnici, trasmutare la loro azienda in forma di potenti Società industriali. Ma quanti disinganni e quante amare esperienze! Quante imprese, pur solide e promettenti, generarono le speranze spente dalle rapide delusioni! Di ciò bisogna tener conto, imperocchè furono spesso le industrie che mancarono al capitale più che il capitale alle industrie. Nel nostro paese difetta ancora un'opinione pubblica potente assecondata da una stampa imparziale, la quale distribuisca equamente il torto fra i capitali timidi e le imprese disoneste o poco leali, che non li allettano. E sarebbe tempo d'incominciare questo ufficio severo, a cui ci richiama la relazione ministeriale.

Un'altra osservazione di somigliante specie domanda un accurato esame. I ministri osservano che i risparmi raccolti nei vari Istituti di credito salivano alle seguenti somme, al 31 ottobre ultimo scorso:

Casse di risparmio ordinario	L.	570,529,784 56
Istituti di credito .	»	116,583,841 90
Casse di risparmio postali		5,855,658 00
Totale	L.	692,969,284 46

Essi osservano che questi capitali preferivano un tenue interesse ai profitti più copiosi, ma aleatori, offerti da altri impieghi; e considerando la relativa pochezza del risparmio italiano (prendendo questa parola nel suo largo significato), trovano caratteristica la sua predilezione per gl'Istituti di previdenza.

In primo giova osservare che questo aumento del risparmio trae modo da due principali cagioni: una è il progresso della pubblica educazione economica; l'altra è l'aumento dei modi agevoli offerti al risparmio. Laonde i cittadini italiani, anche i più poveri, si abituano a non tesaurizzare, e non nascondere negli scrigni o in più oscuri luoghi il loro peculio. Lo affidano alle Casse di risparmio, alle Banche popolari o ad altri Istituti somiglianti. Il collocamento è sicuro e fruttuoso, veloce il modo di ritiro e munito di tutti i sussidi del *chèque* e di altri simboli rappresentativi. Ma le Banche e le Casse di risparmio, a fine di far fruttare il loro denaro, lo impiegano, prestandolo ai commercianti, agli agricoltori e ai fabbricanti, sotto forma di sconto e di altre operazioni utili. Nè crediamo notevole o rilevante la somma di 692,969 284 milioni che giaceva negli Istituti di credito e di providenza al 31 ottobre. Essa rappresenta una *piccola parte* di quella somma ben più grossa che per sfiducia, per ignoranza e per incuria non si rifeconda nelle Banche e giace oziosa e sepolta, a guisa di un morto.

Progredendo l'educazione economica e gl'Istituti di previdenza, esplicandosi, segnatamente le Banche popolari che rifecondano a vantaggio del popolo il denaro del popolo, la cifra di 700 milioni dovrà varcare il miliardo e salir sempre più su. E ciò non rappresenterà un capitale pigro o inefficace per le industrie o pei commerci; ma sarà anzi il nerbo e il più prezioso aiuto della produzione italiana. Imperocchè queste goccie di capitali, che disperse, non lascerebbero traccia, riunite, grazie alle Banche, si tramutano in fiumi regali e danno moto alle industrie ed eco alle valli romite. Nè ciò che si nota a difetto dell'Italia succede diversamente nei paesi più progrediti, ove le industrie trovano agevolezze di crediti maggiori.

Nell'Inghilterra, della quale fa cenno la Relazione ministeriale, mentre crescono i capitali affidati alle industrie, crescono i depositi nelle Banche a lievissimo interesse e i depositi nelle Casse di risparmio postali. E invero nel 1876 vi erano a risparmio nelle Casse postali dell'Inghilterra milioni 20,996,550 di lire sterline e le altre Casse di risparmio nello stesso anno tenevano una somma di milioni 43,283,570 di lire sterline. Enormi cifre di capitali, i quali si appagavano di un modicissimo interesse, senza che gli economisti inglesi ne traessero argomento a deplorare una deficienza di capitali verso le industrie. Gli è che più si meditano col metodo di osservazione questi complicati fenomeni della circolazione, più si vede il meraviglioso loro coordinamento. E a questo proposito appaiono due fatti generali. Uno è che mentre cresce e si svolge la produzione industriale, crescono e si svolgono i capitali a risparmio e le abitudini di risparmiare. L'altro è nella permanente costanza di due forme di capitali nelle società moderne; i capitali prudenti e gli avventurosi, i quali corrispondono a due forze eterne del cuore umano, il timore e la speranza. Vi sono capitali audaci, che prepongono la pinguedine del frutto alla sicurezza dell'impiego; vi sono i timidi, che pongono in cima d'ogni altra cosa la loro incolumità. Ma col mezzo delle Banche e delle Casse di risparmio anche i capitali timidi si trasformano in audaci, sotto la responsabilità e la garanzia dei forti Istituti e cooperano al moto fecondo della produzione. Si aggiunga che una buona parte dei capitali affidati alle Banche e alle Casse di risparmio non rappresenta impieghi stabili. I loro proprietari li depositano momentaneamente, perchè tengono nell'Istituto la loro Cassa. Non potrebbero collocarli in modo stabile nelle industrie, prevedendo di doverli adoperare. Ma le Banche riconsegnando agli uni e ricevendo dagli altri, mantengono sempre viva e in moto la forza di rotazione, a vantaggio delle industrie e dei traffici.

Noi non possiamo vedere adunque un antagonismo di qualsiasi specie tra i risparmi che si accumulano nelle Banche e il capitale che si avvia all'industria; gli uni giovano all'altro, e vi è una lunghissima via ancora inesplorata che si dee percorrere nell'uno e nell'altro senso, in Italia.

La crisi ministeriale austriaca.

Il *Fremdenblatt* del 26 crede non vi sia altra soluzione alla crisi senonchè il ministero Auersperg riceva nuovamente la missione di superare le difficoltà relative al compromesso coll'Ungheria. Esso dice:

« Solamente questi uomini politici non possono rifiutare la missione, per quanto spinosa essa sia, di portare a buon fine l'opera iniziata. Ma la Camera dei deputati deve, se non vuol lasciar morire, anche lasciar vivere e non condannare il gabinetto alla parte del Prometeo incatenato. Si deve inoltre notare che in Ungheria i dissensi dei partiti in seguito alle ripetute concessioni di Tisza, sono molto gravi, per cui altre concessioni, unicamente da parte ungherese provocherebbero a Pest la stessa condizione inqualificabile dalla quale riesce così difficile uscire ora a noi.

« Le difficoltà sarebbero scambiate, ma non già superate. Se la maggioranza della Camera dei deputati, oltre ai motivi giustificati che determinano la sua attitudine nei dazi finanziari, riflette a queste giuste considerazioni, v'ha sempre speranza che l'opera riesca. Si appianino dapprima le altre divergenze del compromesso. Quando si sia ottenuto ciò, nè l'Austria nè l'Ungheria vorranno assumersi la responsabilità di veder distrutto l'accordo già compiuto per la meschinità di due fiorini in questo o quel dazio. Il gabinetto Auersperg si è acquistato molti meriti verso lo Stato ed il partito conservatore dal quale è uscito. Ma senza dubbio il suo merito maggiore sarebbe e sarà, il compromesso coll'Ungheria. »

IL BELGIO E L'ITALIA

L'*Indépendance Belge* annunzia che anche il Consiglio comunale di Molenbeek Saint-Jean ha votato all'unanimità un'indirizzo di condoglianza al Re d'Italia.

— Lo stesso giornale dice che il 24 corrente fu presentato al conte di Barral, ministro d'Italia, l'indirizzo al Re Umberto, deliberato dal Consiglio comunale di Bruxelles.

Le dimostrazioni a Trieste.

Due giovani triestini, i signori Tolentino e Liebman, accusati di aver promosso le recenti dimostrazioni avvenute a Trieste in occasione della morte di Vittorio Emanuele, furono da quel tribunale provinciale, condannati ad 8 ed a 4 mesi di carcere duro.

I CLERICALI E L'ITALIA

Il *Journal des Débats* pubblica un articolo del signor John Lemoinne, del quale ci sembra opportuno riprodurre il seguente brano:

« Le circostanze che hanno accompagnato la morte di Re Vittorio Emanuele spargono novella luce sopra il seguente fatto già segnalato più volte da noi, cioè che la politica d'intolleranza, o, se ci si permette la parola, d'intransigenza, si trova molto più nel clero straniero che nel clero italiano e nello stesso capo della Chiesa. Il vocabolo *ultramontano* non ha più lo stesso senso ed è ora il fanatismo del di fuori che invade l'Italia e persino Roma. Non è che per la volontà espressa e diretta di Pio IX che il Re morente ha potuto ricevere gli ultimi sacramenti; gli è malgrado di una opposizione irriverente che il sovrano Pontefice ha dovuto aprire, quasi di forza, le porte d'una chiesa per farvi celebrare il servizio funebre. Mentre Pio IX dava questo grande e pio esempio d'indulgenza e di carità, qual'era la condotta del partito intransigente? Esso faceva insultare da tutti i suoi giornali la persona e la memoria del Re; e quando, secondo l'esempio dato dal capo della Chiesa, i vescovi italiani, come l'arcivescovo di Milano e l'arcivescovo di Torino, facevano celebrare una messa per Vittorio Emanuele e lo raccomandavano nelle loro pastorali alle preghiere dei fedeli, l'*Osservatore cattolico* li censurava in tali termini da provocare le proteste del loro clero.

« Noi siamo felici di riconoscere che a Parigi il cardinale Guibert non si oppose alla celebrazione del servizio religioso; ma lo stesso non avvenne in Inghilterra, dove, avendo voluto la colonia italiana far celebrare una messa come a Parigi, si dovette chiederne licenza al cardinale Manning, presentemente a Roma, il quale la rifiutò. Il medesimo non accadde nemmeno a Madrid, dove il cardinale-primate ha severamente censurato un curato per aver autorizzato nella sua chiesa una messa funebre per il Re.

« È questo partito ultramontano all'estero che obbedisce ad una società troppo nota anzichè al Papa stesso; esso è che mantiene la Chiesa in un atteggiamento di inesorabile resistenza, che si agita a Roma per far trasferire altrove la sede del prossimo conclave e che provoca alla sua volta la reazione del clero italiano contro le sue pretese di dominare. Il quale sentimento si fa sempre più vivo e la recentissima condotta di Pio IX serve a fortificarlo. Ora si può essere ben certi che il Sacro Collegio, composto in maggioranza di italiani, non consentirà a spostare la sede della futura elezione. Ed è molto probabile che il successore di Pio IX sarà ancora un italiano.

« Infatti è abbastanza strano che un partito nella Chiesa voglia mostrarsi più monarchico del Re, più papista del Papa, e che, quando il Sommo Pontefice lascia dare l'assoluzione al Re e permette lo si seppellisca in luogo sacro, ci siano dei vescovi stranieri che protestano col loro atti contro all'esempio dato dal Papa. Basta aver visto la maniera con cui il Re d'Italia è stato trattato qui dai giornali clericali per aver un'idea della deferenza che essi mostrano di avere verso delle lezioni provenienti così dall'alto.

« E ora si sarà meravigliati e si griderà altamente, vedendo un principe imperiale di Germania colmare di cortesie il nuovo Re d'Italia, pigliare nelle sue mani e abbracciare pubblicamente davanti al po-

---

70

APPENDICE

NAUFRAGIO e SALVEZZA

(dall'inglese)

Ebbero ad aspettare alquanto prima che comparisse la signora Thornton. Questa si sentiva molto più dolcemente disposta a favore di Margherita adesso che ella si allontanava. Rimembrava lo spirito di cui aveva dato prova in diverse occasioni, più che la pazienza con cui aveva sostenuto sì lunghi e gravi travagli. Nel salutarla, i suoi modi furono più miti del solito; ed avevano perfino un colore di tenerezza mentre ella notava la faccia sparuta e gli occhi enfiati e il tremito della voce che Margherita si sforzava di rendere più salda.

— Permettetemi di presentarvi mia zia, la signora Shaw. Domani io parto da Milton; non so se il sappiate; ma desideravo vedervi anco una volta, signora Thornton, per... per iscusarmi del mio contegno dell'ultima volta in cui ci siamo vedute, e per dirvi ch'io sono convinta che avevate buone intenzioni... per quanto possiamo averci capito male l'una l'altra.

La signora Shaw appariva estremamente perplessa dalle parole di Margherita. Ma la signora Thornton rispose:

— Signorina Hale, sono lieta che mi rendiate giustizia. Io non feci che adempiere a ciò che stimavo un mio dovere nel farvi quelle rimostranze: ho sempre desiderato di agire verso di voi da amica.

— E voi — riprese Margherita, arrossendo eccessivamente mentre parlava — voi pure non mi volete render giustizia e credere che se anche non potevo... non volevo dare spiegazione della mia condotta, pure non avevo agito nel modo inconveniente che avevate supposto?

La voce di Margherita, nel dir ciò, era sì dolce e i suoi occhi sì supplichevole che la signora Thornton fu per la prima volta vinta da un fascino al quale fino a quel punto era stata inaccessibile.

— Sì, vi credo: non se ne parli più. Dove andate a stare, signorina Hale? Ho udito dal signor Bell che siete per lasciar Milton. Infatti voi non avete mai amato Milton, ben sapete — soggiunse con una specie di sorriso arcigno: ma nonostante vi aspetterete ch'io mi congratuli con voi perchè lo lasciate. Dove andrete a stare?

— Con mia zia — rispose Margherita volgendosi verso la signora Shaw.

— Mia nipote verrà a star meco — confermò quella, guardando a lei teneramente — ell'è per me quasi come una figlia ed io son lieta di esprimere la mia riconoscenza per qualsiasi gentilezza le sia stata usata. Se voi e vostro marito verrete a Londra, mia figlia ed il mio genero, il capitano Lennox, s'uniranno a me, ne son certa, nel fare il possibile per ricambiare le vostre premure.

La signora Thornton pensava tra sè che Margherita s'era curata ben poco di far nota alla zia la condizione della sua famiglia, verso la quale la elegante signora voleva estendere il suo gentile patrocinio; sicchè rispose brevemente:

— Mio marito è morto. Il signor Thornton è mio figlio. Io a Londra non ci vado mai, sicchè sarà difficile che possa profittare io stessa della vostra cortese offerta.

In questo istante, entrò nella stanza il signor Thornton, che era ritornato in quel punto da Oxford. I suoi vestiti e tutto indicavano il perchè ci fosse stato.

— Giovanni! — gli disse sua madre: — questa è la signora Shaw, zia della signorina Hale. Sono dolente di dire che la visita della signorina è per darci l'addio.

— Voi partite, dunque? — chiese egli a bassa voce.

— Sì, rispose Margherita — si parte domani.

— Mio genero arriverà questa sera per prenderci — rispose la zia.

Il signor Thornton si volse ad altra parte e fece le viste di esaminar qualcosa sul tavolo. Non mostrò nemmeno per mente quando s'alzarono per congedarsi. S'avanzò nondimeno per accompagnare la signora Shaw fino al legno. Quando furono, egli e Margherita, sul limitare dell'uscio d'ingresso, vicinissimi l'uno all'altra, fu impossibile che la ricordanza del giorno della sommossa non si affacciasse a forza alle menti di entrambi. In quella di lui la rimembranza fu tosto associata a quella de' discorsi tenuti il giorno seguente, alla sdegnosa dichiarazione di lei che « non v'era un uomo, tra quella folla turbolenta e insana, per cui ella non avesse fatto più volentieri ciò che aveva fatto per lui. » E alla rimembranza di quelle parole, il suo sembiante s'annuvolò, benchè il cuore gli battesse assetato e ardente d'amore.

« No! » diss'egli a sè stesso: « ho tentato la prova una volta ed ho perduto ogni cosa. Lasciamola partire, colla sua bellezza ed il suo cuore di marmo... guardate com'ella è terribilmente calma anche adesso! Teme che io profferisca parola che esiga severa repressione. Ch'ella parta! Bella e ricca qual'è, difficilmente ella si potrà incontrare in un cuore più fedele del mio! »

E non il rammarico, nè un'emozione di nessun genere trapelava nella sua voce mentr'ei le dava l'addio; e la mano offertagli fu presa con calma tranquilla e lasciata ricadere, precisamente come se fosse stato un fiore morto ed appassito. Ma nessuno, in sua casa, rivide più il signor Thornton per quel giorno; egli era grandemente occupato o così almeno asseriva.

Il poco vigore di Margherita fu sì completamente esausto da quelle visite, ch'ella si ebbe a subir poi un'infinità di moine e di non poche seccature per parte di sua zia. Dixon asseriva che all'era tornata a star altrettanto male quanto era stata il primo giorno dopo udita la morte di suo padre; ed essa e la signora Shaw consultarono insieme se fosse desiderabile di rimetter la partenza a qualche giorno più tardi. Ma quando la zia, a malincuore, le fece la proposta, Margherita parve trafitta da più acuta sofferenza e sclamò:

— Oh, andiamo subito; qui non posso star meglio, qui soffro troppo. Ho bisogno di dimenticare.

Sicchè gli apparecchi per la partenza continuarono; e il capitano arrivò e con lui le nuove di Editta e del piccino; e la conversazione di uno che, quantunque benevolo, non si prendeva premure troppo eccessive per lei, le fece più bene. Ella si riscosse un poco; e, nell'ora in cui s'immaginò che verrebbe Iggins, potè lasciare la stanza più tranquillamente e recarsi nella propria ad aspettarlo.

— Eh, chi se lo sarebbe mai immaginato, dico, del vecchio signore, che se ne andasse a quel modo? Io son rimasto senza fiato quando me l'hanno detto. — Il signor Hale? quello che era parroco? — Sì. — In tal caso, dissi, se n'è andato un uomo buono quanto altri mai siano vissuti nel mondo; e siano chi si vogliano. E venni per vedervi e dirvi quanto fossi dispiacente; ma quelle donne laggiù in cucina non vollero lasciarmi salire. Mi dissero che eravate malata; e, infatti per l'anima mia, non sembrate l'istessa. E adesso sento che andate a essere una gran signora laggiù, a Londra, eh?

— Non una gran signora — disse Margherita con un mezzo sorriso.

— Bene. Thornton mi disse, un giorno o due fa: « Iggins, avete veduto la signorina Hale? » No, gli risposi, vi hanno diverse donne che non mi lasciano entrare. Ma aspetterò, s'ella è malata: tanto ella ed io ci si conosce bene l'un l'altra, ed ella, son certo, che non dubita ch'io non abbia sentita nel cuore la morte del vecchio signore, ancorchè essa non mi veda. Ma egli mi rispose:

« Non ci avete mica molto tempo da perdere se volete vederla, la non ci starà più che un paio di giorni con

polo radunato il giovine Principe Reale. E di chi è la colpa veramente? Non è forse naturale che gli italiani accettino e cerchino degli alleati utili, quando ogni giorno dei nemici li minacciano dal di fuori? Oh! non vi è bisogno di trattati segreti per formare siffatte alleanze; esse nascono spontaneamente dalla comunione degli interessi e gli italiani saranno sempre pronti ad avvicinarsi alla Germania finchè ed ogniqualvolta che i nostri clericali vorranno fare loro la guerra. Forsechè essi non leggono i nostri giornali? Forsechè essi non leggono le pastorali dei nostri vescovi? Forsechè noi non leggevamo, ancora ieri, in uno de'nostri principali giornali clericali, che è impossibile che l'Italia rimanga in buona armonia colle nazioni che hanno nel loro seno un gran numero di cattolici?

IL COMMERCIO ESTERO

DELLA FRANCIA E DELL'INGHILTERRA

L'*Economiste français* riassume ed esamina i risultati del movimento commerciale della Francia e dell'Inghilterra nel corso dell'anno 1877.

Il commercio estero della Francia si risentì delle vicende politiche nei mesi che precedettero il dicembre. Infatti l'importazione fu in gennaio di L. 291,852,000; in febbraio di 301,277,000; in marzo di lire 214,751,000; in aprile di 283,512,000; in maggio di 313,900,000; in giugno di lire 307,437,000; in luglio di 300,220,000; in agosto di 305,130,000; in settembre di lire 318,647,000; in ottobre di 334,827,000; in novembre 317,913,000; in dicembre di 358,848,000. La cifra del dicembre 1877 sorpassa di 48 milioni quella dei risultati dello stesso mese nel 1876.

Il movimento della esportazione nel 1877 è rappresentato dai seguenti numeri: gennaio L. 202,264,000; febbraio 246,744,000; marzo 322,813,000; aprile 316,205,000; maggio 298,503,000; giugno 276,357,000; luglio 305,322,000; agosto 293,147,000; settembre 314,055,000; ottobre 277,505,000; novembre 315,731,000; dic. 315,267,000.

Il risultato del dicembre è superiore di 55 milioni a quello del mese corrispondente nel 1876.

L'importazione totale che nel 1876 era stata di L. 3,757,068,000 fu nel 1877 di 3,988,333,000 e la esportazione è stata di lire 3,484,523,000 nel 1876 e di lire 3,575,591,000 nel 1877.

La cifra complessiva dell'importazione ed esportazione fu quindi nel 1876 di lire 7,240,691,000 e di L. 7,563,957,000 nel 1877.

L'importazione del 1877 fu di lire 231,885,000 inferiore a quella dell'anno precedente e l'esportazione ebbe pure, nel 1877 una diminuzione di L. 91,271,000 in confronto del 1876. La diminuzione totale sul complesso degli scambi della Francia coll'estero fu dunque nel 1877, paragonato al 1876, di L. 323,256,000.

L'importazione che fu particolarmente colpita dalla crisi del 1877 concerne gli oggetti alimentari, le materie prime e gli oggetti fabbricati. Insensibile fu la diminuzione nei prodotti alimentari e negli oggetti fabbricati, notevole quella sulla categoria delle materie prime e la diminuzione trova la sua spiegazione nella riduzione della importazione delle sete, conseguenza del cattivo raccolto dei bozzoli.

Le principali merci d'importazione che presentarono diminuzione nel 1877 furono: i cereali, il caffè, la seta, il cotone, i legnami, i carboni, il rame, fili di cotone, tessuti di lana.

Vi fu invece aumento nell'importazione degli zuccheri, del bestiame, delle vivande, lane, lini, legni da costruzione, minerali di ogni sorta ed altre merci.

Nella esportazione vi fu diminuzione specialmente nello zucchero raffinato e nella seta. Ci è stato aumento di esportazione nei tessuti di lana, nelle pelli conciate, nell'oreficeria e gioielleria. Vantaggiosi e degni di nota sono i risultati dell'esportazione nei prodotti agricoli, frutta, ecc.

Vi fu diminuzione nell'esportazione dei tessuti di seta, di cotone, lavori in pelle, in metalli, mercerie, biancherie, zucchero raffinato, vini, acquavite, burro, sale, cotone e lana.

L'Inghilterra non potè sfuggire alle conseguenze delle molteplici cause che paralizzarono il movimento commerciale di tutti i paesi d'Europa nel 1877.

L'importazione della Gran Brettagna nel 1876 fu di L. 9,377,344,275 e l'esportazione di 5,015,980,100. Nel 1877 le importazioni furono di 9,848,531,400 e le esportazioni di 4,968,270,825.

Totale: nel 1876 di L. 14,393,324,375 e nel 1877 di L. 14,816,808,225.

L'*Economiste français* dice:

« La cifra totale degli scambi dell'Inghilterra presenta, nel 1876, un aumento che potrebbe illudere gli osservatori superficiali e poco esperti nei segreti della statistica. Un numero elevato non è sempre indizio d'una situazione prospera. È facile dimostrarlo con un esempio. Vi fu quest'anno una terribile carestia nelle Indie. Per rimediare al flagello, milioni di cereali furono inviati nei paesi desolati. Grazie a questi anormali trasporti, la cifra dell'importazione delle Indie inglesi potrà sorpassare nel 1877 i risultati ottenuti negli anni più prosperi. »

Nel 1876 vi furono sette mesi nei quali l'importazione non ha raggiunto la cifra media di 31 milioni di sterline; nel 1877 vi furono solo tre mesi nei quali quella cifra non fu superata.

Fino al mese di giugno 1877 l'esportazione è stata debole. In luglio si ebbe una lieve ripresa. Nell'agosto il movimento si arrestò e in settembre non si ebbe miglior movimento dei mesi precedenti. Nell'ultimo trimestre gli affari dell'esportazione ebbero un rialzo.

Fra le merci d'importazione che ebbero diminuzione nel 1877 noteremo: il lardo, il rame, il cotone, il nitrato di soda, la seta e gli alcools. Ci furono aumenti nella carne salata, nei formaggi, caffè, frumento, orzo, avena, farina, lino, canapa, pelli, ferro e acciaio, vivande conservate, olio d'oliva, petrolio, patate, riso, zucchero raffinato, vini, lane, ecc. I prodotti alimentari hanno il primo posto nelle merci che diedero aumento nella importazione del 1877.

Poco c'è da notare circa la leggiera diminuzione nella riesportazione del cotone e nel lieve aumento della riesportazione della lana.

Le merci che diedero aumento nell'esportazione del 1877 furono il rame e i tessuti di cotone. I ferri e l'acciaio diedero diminuzione nel valore, ma non nella quantità.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Milano, 26 *gennaio*. — Continua e dura vivissima l'impressione dolorosa prodotta dal disastro di giovedì passato. Non si sa ancora precisamente come esso sia avvenuto e a chi se ne debba attribuire la colpa; nè la istruttoria giudiziale ora in corso arriverà forse a metterlo in sodo, giacchè, come vi scrissi ieri l'altro, si tratta di un fatto complesso, nel quale le cause sono necessariamente molteplici. I più ardenti ne caricarono senz'altro la colpa alla Giunta, la quale forse qualche peccato di omissione lo avrà anche lei; ma è certo che altri elementi concorsero a produrre il funesto equivoco, perchè altre autorità erano immischiate; e del resto la folla era tale e la curiosità così accesa, che ogni umana provisione sarebbe stata incapace di evitare malanni. Tanto è vero che, quando l'agglomeramento alla porta fatale era già sciolto, altri se ne formarono nell'interno del Duomo, sopra tutto nelle due navate di sinistra, malgrado che esse non fossero piene, e ci volle tutta la erculea forza dei soldati delle compagnie alpine per impedire che i curiosi rompessero la barriera, che isolava la navata centrale, e vi si precipitassero. Anche qui si ebbero a deplorare ferite e contusioni; eppure non era forza maggiore, nè improvidenza di autorità, che avesse provocato questo nuovo guaio; era semplice ed istintiva avidità di vedere, che spingeva le masse ciecamente ad accalcarsi.

Ai quattro morti nei primi momenti se ne deve aggiungere un quinto, che soccombette nella giornata alle ferite riportate; e giova confidare sia l'ultimo: altri più o meno offesi sembrano in via di miglioramento; ma le contusioni leggiere, e anche non soltanto pericolose toccano, dicono, la sessantina. Potete da ciò arguire quale sia stato e quale avrebbe potuto diventare il disastro.

La carità cittadina è venuta tosto in soccorso delle vittime di questa inaspettata sciagura; il municipio diede per primo l'esempio, e già parecchie liste circolano e raccolgono oblazioni numerose per menomare, se è possibile e fin dove è possibile, i danni dell'accaduto. Fece ottima impressione e fu di ottimo augurio il telegramma, con cui S. M. il Re chiese, appena saputo il fatto, notizie dei nomi delle vittime e delle loro condizioni, per venire, se fosse possibile, in loro soccorso. Devo però soggiungere che non parve questa volta altrettanto cauto e lodevole il contegno della stampa. Mentre la gravità del caso e la ignoranza dei fatti e il probabile eccitamento del pubblico avrebbero dovuto suggerire ai giornali una condotta temperata e prudente, e consigliarli a cercar di calmare, piuttosto che accendere le passioni e le ire, essi, ad eccezione del *Pungolo*, che mi piace nominare a titolo di lode, soffiarono e soffiano, vuoi per leggerezza, vuoi per secondi fini, sul fuoco, o gridano o strepitano con un accordo, che farebbe sorridere, se non fosse assai deplorabile. Speriamo che la calma e una più esatta conoscenza dei fatti producano il loro effetto salutare e raddrizzino molti storti e avventati giudizi.

Dopo ciò comprenderete che non val più la pena che io vi parli dei preparativi della mesta funzione così male riuscita, nè degli addobbi, nè dell'effetto ottenuto; tutto ciò scompare davanti alla gravità del doloroso episodio, che la contristò e la renderà per molti anni tristamente memorabile.

Devo però rilevare un episodio che serve, a mio parere, a dimostrare tutta la sapienza dei nostri reggitori. A Milano abbiamo, più che altrove forse, numerosa e non senza influenza una colonia di emigrati di Trieste e Trento: essi, tosto che seppero delle esequie solenni ordinate in onore di Vittorio Emanuele, chiesero di potervi partecipare officialmente, ed il sindaco aveva concesso un banco speciale alla loro deputazione e il diritto di deporre delle corone sul feretro, purchè non si facesse mostra di bandiere. Ma da Roma erano venuti ordini categorici: il prefetto si mise di mezzo, il questore se ne allarmò; per tutta la giornata del 23 fu un correre e ricorrere di delegati e rappresentanti: da ultimo si venne, per iniziativa del prefetto, a questa transazione: che la deputazione di Trieste e Trento avrebbe in Duomo il posto promessole dal sindaco e potrebbe deporre le corone, purchè ciò fosse chiesto in lettera firmata da due o tre emigrati nominatamente designati. E così avvenne.

Ora questo è un sistema che io non capisco. Capivo il sistema del sindaco che accordava la rappresentanza in Duomo e le corone, considerando le une e l'altre come un omaggio reso da cittadini italiani alla memoria di Vittorio Emanuele; capivo la proibizione assoluta di ogni intervento ufficiale di emigrati alla messa per ragioni politiche. Non so invece vedere a cosa serva il mezzotermine escogitato all'ultima ora, giacchè mi pare che la dimostrazione politica, che si voleva evitare, abbia avuto luogo egualmente colla aggravante che il governo stesso la disciplinò e ne determinò i limiti, facendo prova di poca fermezza in un momento nel quale, a suo avviso, la dimostrazione gli riusciva importuna.

Altra prova della sapienza ministeriale. Voi conoscete i decreti d'amnistia del Mancini: per effetto di questa amnistia, a Milano, l'autorità giudiziaria dovette, dopo faticose indagini, rimettere in libertà circa cinquecento borsaiuoli e truffatori che scontavano una pena inferiore a sei mesi, od erano in carcere preventivo processati per reati punibili con non più di sei mesi di carcere; e ciò avvenne appunto il 24. La notte di quel medesimo giorno la Questura li aggantò di nuovo quasi tutti... per motivi di pubblica sicurezza. Oh, il buon Mancini!

ONORANZE E RAPPRESENTANZE

(Dispaccio part. dell'OPINIONE)

Pavia, 28 *gennaio*. — Nella celebre Reale Basilica di San Michele si celebrarono oggi, per cura del Municipio, splendidi funerali in memoria di Vittorio Emanuele. Immensa fu la folla di persone d'ogni condizione ed età. La funzione fu commoventissima. Ai piedi del ricchissimo catafalco erano poste corone splendide ed eleganti, donate dalle signore della città, dal direttore dell'Orto botanico e dal sindaco. L'ordine si mantenne perfettissimo. Le signore stanno firmando un indirizzo alla Regina Margherita.

—

Ci scrivono da Treviso che il Consiglio provinciale, nella seduta del 24 corrente, dopo un eloquente discorso del suo presidente, cav. Caccianiga, e splendide parole del prefetto, conte Pallotta, ha deliberato di concorrere con 5000 lire alla erezione del monumento in Roma a Vittorio Emanuele.

Nella luttuosa circostanza della sventura nazionale, il prof. Luigi Bailo del Liceo di Treviso pubblicò una stupenda poesia, la quale attesta ancora una volta l'ingegno dell'egregio letterato e il di lui patriottismo.

— La Commissione direttiva degli Asili infantili israelitici di Roma inviava a Sua Maestà Umberto I il seguente indirizzo:

Sire,

La sventura che ha colpita la M. V. negli affetti di figlio ed ha posta in lutto tutta la nazione, ha destato tale una manifestazione generale di rimpianto che è il più splendido omaggio alla memoria venerata del Re Vittorio Emanuele II. E questo omaggio di dolore universale, profondo, cordiale, spontaneo, dev'essere pure un conforto al cuore della Maestà Vostra, degno erede di un trono che ha il suo fondamento nelle gloriose tradizioni della Dinastia, nella grandezza della patria, nella giustizia delle libere istituzioni, nell'affetto dei popoli.

Tra i tanti attestati di condoglianza che in questi giorni s'indirizzano alla Vostra Reggia, voglia la M. V. non isdegnare quelli che con ossequiosa devozione rassegna il sottoscritto in nome e per speciale deliberazione della Direzione degli Asili infantili israelitici di questa città, e degnarsi pure di aggradire i voti per la conservazione della Maestà Vostra, di S. M. la Regina e di tutta l'augusta Vostra Reale famiglia, per la lunga durata, per la prosperità e per la gloria del Regno di V. M., a cui sono confidati gli alti destini della nostra Italia.

Della Maestà Vostra

Umil.mo dev.mo e fed.mo suddito
Il Presidente
GIACOMO ALATRI.

— Ci scrivono da Vieste (provincia di Foggia):

Solenni funerali nella chiesa del Purgatorio vennero fatti dagli impiegati regi al non mai abbastanza compianto Re Vittorio Emanuele II, coll'intervento del consigliere provinciale, sindaco, Giunta e consiglieri municipali, impiegati, maestri e maestre con una rappresentanza di alunni, non che nobili signori e signore della città.

La funzione fu imponente.

Gl'intervenuti partendo dalla casa comunale, punto di riunione, gentilmente prestata dall'egregio signor ff. da sindaco, Pasquale Luigi Petrone, preceduti dalla benemerita arma dei reali carabinieri e da cinque guardie doganali, si mossero verso la chiesa.

All'arrivo furono salutati dalla banda musicale che intonò la marcia reale e ricevuti dal ricevitore del registro, delegato in proposito.

La messa cantata fu alternata da armonie funebri e da tre discorsi pronunziati, il primo dal ricevitore suddetto, sig. Pasino Oscarre, poscia dal sig. Leopoldo Joele, capoposto semaforico, e per ultimo dall'egregio sig. pretore Pasquale Zuccola.

Finita la messa, collo stesso ordine di prima si fece ritorno alla casa comunale, ove appena giunti, il pretore si fece premura di annunziare, commosso, il decreto di amnistia del Re Umberto I, pervenutogli telegraficamente.

Si sciolse quindi la comitiva, portando scolpita in fronte il cordoglio dell'irreparabile ed inaspettata perdita del *Padre della patria*.

— Il Consiglio provinciale di Firenze ha stanziato L. 50,000 per erigere in Firenze un monumento alla memoria del Re Vittorio Emanuele

— Ci scrivono da Atri, 23:

Appena giunta l'infausta notizia della morte di Re Vittorio Emanuele, il municipio di Atri, per proposta del funzionante da sindaco, cav. Antonio Finocchi, deliberò di fare esequie solenni al compianto Principe, le quali furono stabilite pel quattordici gennaio. Questa risoluzione, insieme coi sentimenti di cordoglio di tutta la cittadinanza, fu significata per telegramma dal sindaco al signor prefetto.

Nel giorno prescritto le finestre di presso chè tutte le case sin dal mattino avevano bandiere velate di nero e a mezz'asta; tutti i negozi erano chiusi.

Alle ore 10 la Società operaia con grandissima frequenza di soci si recò innanzi al palazzo comunale, dov'erano raccolti i consiglieri municipali e provinciali, le autorità giudiziarie e gli ufficiali di finanza. Mossero quindi tutti verso la chiesa cattedrale, in cui ergevasi un catafalco splendidamente illuminato e addobbato.

Ai lati e nel mezzo leggevansi alcune belle iscrizioni dettate dal prof. consigliere cav. Gabriello Cherubini.

Erano presenti nel maggior tempio gli alunni delle Scuole liceali, delle elementari, dell'Orfanotrofio, e facevan bella mostra di sè gli allievi e le allieve dell'Asilo infantile guidati dalle figlie della Carità. Gran folla di cittadini d'ogni ceto, molte signore abbrunate sedevano raccolte a pregar pace all'anima dell'estinto Re. Si celebrò la messa di requie, presenti il Capitolo e il Seminario che volonterosi avevano accettato l'invito di partecipare alla mesta cerimonia. Durante questa, una bellissima marcia funebre composta dal maestro Buonavia, fu egregiamente suonata dalla banda cittadina. Infine, secondo i riti, il catafalco fu benedetto successivamente da quattro canonici.

Terminati i funerali, nella sala della Società operaia pronunciarono discorsi d'elogio al Re i soci contribuenti, signori Gaetano Cherubini e Angelo Sabatini.

Nelle ore pomeridiane fu fatta ai poveri per cura del ff. da sindaco, larga distribuzione di minestra e pane.

Finalmente a proposta del medesimo cav. Finocchi fu deliberato ad unanimità nel Consiglio municipale d'inviare alla Maestà del Re Umberto il seguente indirizzo:

« Sire!

« Quando nel triste giorno 9 di questo mese si sparse rapidamente la funesta notizia della morte dell'augusto genitore di V. M., gli italiani tutti si sentirono compresi da tale un'angoscia, che non avrebbero potuto altrimenti non già vincere, ma neppur mitigare, se non confortati dalla salda fiducia che Vostra Maestà, tenendo sempre innanzi la cara immagine paterna, avrebbe continuato con fortezza ed amore la magnanima impresa di condurre a più maturi destini la diletta patria?

« Sire!

« L'Italia, che fu creata dal senno e dal valore di Vittorio Emanuele II, aspetta ancora l'ultimo compimento della propria grandezza, ciò che sarà l'opera gloriosa dalla Provvidenza riserbata alla V. M.

« Sire!

Il municipio di Atri, come nei dì passati, con affettuose dimostrazioni si unì al compianto universale per la grave sventura toccata al Paese, così oggi che la M. V. con pubblico e solenne giuramento rafferma alla Nazione le libere guarentigie, vuol partecipare di gran cuore alla comune gioia, esprimendo al nuovo Re i sentimenti di piena devozione, e facendo augurii sinceri perchè la M. V. abbia lungo e felicissimo regno. »

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi-Versailles, 24 *gennaio*. — L'adunanza del Senato ieri s'inaugurava colla comunicazione fatta dal duca d'Audiffret-Pasquier del telegramma di ringraziamento inviato dal presidente del nostro Senato per gli attestati di simpatia tributatigli dalla Francia in occasione della morte di Vittorio Emanuele e più specialmente per la deliberazione presa dal Senato francese di sospendere il giorno dei funerali le sue adunanze.

S'impegnò quindi la lotta per l'elezione del nuovo senatore inamovibile in sostituzione del defunto generale Aurelle de Paladines.

La sinistra portava i suoi voti su Vittore Lefranc antico orleanista che fu recentemente ministro di Thiers, neo-repubblicano come la gran parte dei suoi colleghi del centro sinistro.

La destra si pronunciava per il Décazes, nome designato dal gruppo costituzionale ed accettato dalla destra dopo lunghe trattative verso la promessa ottenuta che i costituzionali avrebbero dal canto loro votato nelle eventuali prossime occasioni in favore di candidati graditi ai bonapartisti ed ai legittimisti.

La stampa repubblicana si mostra con ragione irritata di questa nuova ibrida alleanza.

Il gruppo costituzionale si compone di senatori rimasti fedeli alla monarchia. Essi non vennero quindi in soccorso al partito repubblicano che all'ora estrema.

Malgrado questo patto, il general Ducrot raccolse 7 voti e 2 il duca de la Rochefoucauld, 2 l'Estancelin, 1 il Lacombe e 1 il Dumas, così in tutto 13 voti dissidenti di destra, che sommati ai 128 raccolti dal Décazes avrebbero bastato a assicurargli la maggioranza assoluta di 137 voti contro il candidato repubblicano che ne riunì 120.

La sinistra avrebbe voluto procedere subito al secondo scrutinio, ma, dopo prova e controprova, prevalse con 144 voti contro 131 la volontà della destra di rinviarlo ad oggi.

Se si fosse di fronte a due partiti disciplinati e compatti, questa votazione basterebbe a far ritenere come assicurata la elezione del duca Décazes; ma alcuni legittimisti sembrano, secondo le ultime informazioni, decisi a persistere nella loro defezione, malgrado gli sforzi operati per farli desistere da questa loro determinazione.

Il duca Décazes avrà indubbiamente qualche voto più di ieri, ma non è sicuro della maggioranza assoluta che si richiede perchè l'elezione sia valida.

Riuscendo nullo anche il secondo scrutinio, la destra chiederebbe un rinvio a quindicina.

Frattanto il Senato troverà qualche imbarazzo a consumare il tempo, mancandogli materia al lavoro per negligenza delle Commissioni che non seppero ancora ultimare nessuna relazione sui vari progetti di legge in corso.

Il presidente Grévy diede oggi lettura alla Camera del telegramma di ringraziamento indirizzatogli dal vicepresidente della Camera italiana, on. Desanctis.

Gli Uffici della Camera nominarono diverse Commissioni, fra le altre quella per l'esame del progetto Bardoux, del quale vi ho già parlato, sull'istruzione primaria gratuita, mentre il Senato nominò la Commissione del bilancio; nomina in cui la sinistra riportò una vittoria, avendo ottenuto la maggioranza in cinque Uffici contro quattro dove trionfò la destra.

Dipendendo quasi da lei la scelta del presidente, diede prova di tutto eleggendo il Pouyer Quertier che con la condotta avuta negli ultimi giorni della crisi del 16 maggio, si era meritato un attestato di riconoscenza.

Due serate semi-ufficiali ebbero luogo, l'una al ministero dei lavori pubblici e vi intervennero oltre i funzionari, i ministri dell'interno e delle finanze, gli ambasciatori di Russia e di Germania e molti deputati e senatori.

L'altra data dal Teisserenc-de-Bort raccoglieva le persone più ragguardevoli francesi ed estere che si occupano della buona riuscita dell'Esposizione di cui egli fu iniziatore.

Anche a Marsiglia la colonia italiana volle ieri l'altro onorare con un servizio funebre la memoria di Vittorio Emanuele.

La chiesa di San Giuseppe addobbata a lutto raccoglieva oltre 3000 persone, fra le quali tutte le autorità governative e municipali che presentarono le loro condoglianze al nostro console generale sig. Strambio.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

—

Questa mattina si è riunita l'assemblea generale dei soci del Comizio agrario, presieduta dal suo presidente Alessandro Ramelli, deliberando di tenere in quaresima una fiera di vini nazionali al Politeama Romano.

La direzione della fiera è affidata ad una Commissione composta del presidente del Comizio e dei signori marchese Lavaggi, cav. Napoleoni, avv. Natali, marchese Rappini, principe Ferdinando del Drago, cav. Augusto Poggi, ing. Pio Gui, avv. Apolloni, Tito Piacentini, ing. Geselli, Nataletti, Salustri e Galli.

—

Fino da questa mattina sono incominciati i lavori d'impalcatura nell'interno del Pantheon. Quelli dell'addobbamento verranno eseguiti da qui a qualche giorno.

Si sta egualmente lavorando ai fianchi dell'edificio per chiudere con cancelli di ferro lo scavo laterale lasciato scoperto per indicare il livello antico del Pantheon.

Ci pare che fra gli altri restauri non sarebbe fuor di luogo quello dei gradini del tempio, che sono in uno stato deplorabile.

—

La Questura ha messo le mani sopra una associazione di persone, fra cui tre donne, che s'erano ficcate in capo di divenir ricche fabbricando e spacciando dei biglietti da 2 e da 10 lire falsificati.

---

noi. Le son arrivati dei parenti ricchi, e la porteranno seco, e noi non la rivedremo più. » Io allora gli risposi che se non vi avessi veduta sarei andato a Londra apposta, a vedervi; ma lo dissi per dire; perchè un amico me lo diceva che non ci sareste partita da Milton senza vedervi.

— Avevate perfettamente ragione e non avete che rendermi giustizia. E voi non mi dimenticherete ne sono certa s'anco niun altro in Milton, voi almeno so che vi ricorderete di me, e del babbo pure. Voi sapete quanto egli era tenero e buono. Tenete, Iggius! Questa è la sua Bibbia; l'ho serbata per voi. Mi dispiace a privarmene; ma so che egli avrebbe avuto piacere che l'aveste. Son certa che ne terrete di conto e la leggerete per amor suo.

— Potete starne certa. S'anco fosse la scrittura del diavolo, non vi ricuserei di leggerla, se voi mel chiedeste per amor vostro e del vecchio signore... Ma che fate ora, ragazza? Non vi pensate mica ch'io voglia accettare il vostro danaro? Siamo stati due buoni amici, mi pare, senza che ci sia entrato mai il danaro di mezzo.

— E per i bambini... per i bimbi di Boucher — rispose Margherita con premura. — Possono abbisognarne; voi non avete diritto di ricusarlo, per loro. A voi non vi darei un soldo, di certo — soggiunse, sorridendogli. — Non pensate mica che sia per voi!

— Bene, ragazza!.. Non posso fuorchè dirvi: « Dio vi benedica! » e così sia! Dio vi benedirà!

XLIV.

Agiatezza, non pace.

Il parto di Editta e la quiete e tranquillità che esso recò nella casa furono molto opportuni a Margherita per darle il riposo di cui abbisognava, non che agio a rendersi ragione del cambio prodotto nella sua vita durante gli ultimi mesi. Si trovava abitare in una casa ove nemmeno la nozione di pene e di cure sembrava non esser penetrata; ove le ruote della macchina della vita erano unte a meraviglia e scorrevano con deliziosa dolcezza.

La signora Shaw ed Editta non cessavano di profondere a lei mille cure al suo ritorno in quella che persistevano a chiamare casa sua. E a Margherita stessa quasi si rimproverava come un'ingratitudine il sentimento, che non poteva reprimere, che la casettina di Helstone non solo, ma puranco quella tanto più modesta di Milton, abitata coi suoi genitori, l'una inferma, l'altro ansioso e preoccupato, si accostavano maggiormente al suo ideale di una casa che non tutto quanto avevano qui da offrirle. Editta ora impaziente di rimettersi in forze per fornire l'appartamento di Margherita di tutte le comodità ed eleganti gingilli di cui il proprio abbondava. La signora Shaw e la sua cameriera avevano non poco da fare per restituire la di lei guardaroba ad uno stato di elegante varietà. Il capitano Lennox era garbato ed affabile. Egli passava un paio d'ore tutti i giorni nella camera di sua moglie, si trastullava col suo bambino per un'altr'ora, e le rimanenti le passava al Club, quando non era invitato a pranzo fuori.

Prima ancora che Margherita fosse riavuta della sua necessità di quiete e di riposo, prima che avesse cominciato a sentire la sua vita vuota e tetra, Editta potè ridiscendere al piano dissotto e riassumere la piccola parte da lei presa nelle faccende domestiche; e Margherita ricominciò nell'abitudine antica di ammirare, vegliare e servire sua cugina. Ella prese con piacere per sè tutti i piccoli incarichi spettanti ad Editta; rispose per lei a' biglietti, le tenne ricordo dei suoi impegni, le prestò le sue cure quando non v'era la prospettiva di qualche divertimento, ed ella perciò era alquanto disposta a sentirsi ammalata. Tutti gli altri di famiglia erano del resto preoccupati dai piaceri che offriva Londra in quella stagione, epperò Margherita era spesso lasciata sola in casa. Allora i suoi pensieri si riconducevano a Milton con uno strano senso di contrasto fra la vita che vedeva condursi qui e quella che solevasi trarre laggiù. Cominciava a venirle a noia quell'uniforme placidità, scevra di ogni movimento, di ogni sembianza di lotta. Temeva perfino di diventare sonnacchiosamente obliosa d'ogni altra cosa anch'essa, seguitando in codesta vita.

Persone che lavoravano e che soffrivano ve ne poteva essere anche là in Londra, ma essa non le vedeva mai; i servi stessi vivevano in un mondo inferiore loro proprio, di cui essa non conosceva nè le speranze nè i timori, e non si facevano vivi al cospetto de' padroni, salvo che qualche bisogno o capriccio di questi ve li chiamasse.

Lasciava uno strano vuoto nel cuore di Margherita codesto tenore di vita; ed una volta che ne mosse un tenue cenno a Editta, la quale, stanca di aver danzato la notte precedente, era languidamente stesa sul canapè, questa, accarezzandole la gota, le rispose:

— Povera figliuola! È un po' triste per voi d'esser lasciata, una notte dopo l'altra, soletta in casa appunto nel tempo che tutti si divertono. Ma in breve si daranno i nostri desinari in casa... appena Enrico sarà di ritorno, e ciò sarà una piacevole varietà. Lo credo anch'io ch'ell'è triste, povera figliuola!

Margherita non era realmente convinta che i desinari promessi sarebbero una panacea; ma per Editta certamente erano una gran cosa, e per sua madre pure, la quale, benchè il sistema che era tenuto in tali occasioni fosse diverso da quello che soleva tenere ella stessa in passato, pure mostrava trovarci la medesima soddisfazione. Il capitano Lennox era sempre oltremodo affettuoso e aveva un contegno veramente fraterno per Margherita, la quale pure ricambiava molto cordialmente il suo affetto e non sentiva per lui un tal quale allontanamento se non che quando lo vedeva preoccuparsi un po' troppo de' vestiti e della toeletta di Editta, nello scopo ch'ella facesse una maggior impressione sulle genti.

Il corso della giornata di Margherita in quel tempo era il seguente: un'ora o due di quiete prima della colazione, che soleva farsi a un'ora sempre differente un giorno dall'altro (sempre tardi però) e a cui partecipavano persone stanche e mezzo assonnate, ma alla quale era sempre sottinteso ch'ella dovesse esser presente, perchè subito dopo s'apriva una discussione relativa a dei progetti, nessuno de' quali concerneva lei direttamente, è ben vero, ma per i quali era richiesta la sua simpatia, se pur non era il consiglio. Poi seguiva un numero infinito di biglietti da scrivere, faccenda che Editta invariabilmente rimetteva a lei, con molti complimenti carezzevoli intorno alla sua eloquenza epistolare; poi una partitina con Sholto, al di lui ritorno dalla passeggiata mattutina. V'era inoltre da badare a' bambini durante il desinare delle donne. Mentre la zia e la cugina erano a fare o a ricever visite, Margherita rimaneva libera, è vero, ma stanca della stupidità di una vita che s'aggravava sopra un animo ed un corpo stanchi ed affraliti.

Ella aspettava con tanta ansietà il ritorno di Dixon da Milton, dove la vecchia si era trattenuta per regolare i loro interessi. Una straordinaria brama l'aveva assalita di aver notizie di quelle persone tra cui aveva sì a lungo vissuto. È vero che Dixon, nelle sue lettere d'affari, citava di quando in quando un consiglio del signor Thornton circa quello che valeva meglio di fare relativamente a' mobili ed alla casa. Ma non era che di rado che quel nome compariva, o, in generale, nessun altro nome di persone dimoranti in Milton; ed ella ci ripensava una sera, tenendo quelle lettere nel grembo e ridipingendo a sè stessa in mente i giorni passati e la vita affaccendata dal cui centro ella era stata tolta, e andava chiedendo a sè stessa se ogni cosa seguitava precisamente in quel turbine come se essa e suo padre non vi fossero mai stati; andava chiedendo a sè stessa se non v'era uno fra tutta quella folla che s'avvedesse della sua mancanza (non si parla d'Iggius, non era a lui che pensava), quando, a un tratto, le fu annunciato il signor Bell, e tosto Margherita cacciò le lettere in fretta nella sua paniera da lavoro e trasalì come se fosse stata sorpresa in far qualche cosa di male.

(Continua)

I componenti la ditta industriale sono parte della provincia e parte romani.

Nella perquisizione fatta al domicilio dei direttori principali dell'industria sono state trovate le macchine e tutti gli attrezzi necessari all'operazione, nonchè una buona quantità di biglietti che imitano molto da vicino i veri.

La *R. Accademia di medicina* di Roma sotto la presidenza del prof. C. Maggiorani, tenne la solita seduta pubblica dell'ultima domenica del mese.

Questa seduta sembrò in qualche modo risentirsi ancora del lutto al quale ci eravamo tristamente abituati nelle trascorse settimane. Una buona parte del tempo venne infatti occupato nella commemorazione funebre di due soci ordinari, il prof. Giuseppe Girolami e il dott. Feliciani. Del prof. Girolami, uno de' più esimi alienisti d'Italia, pronunziò l'elogio il prof. Maggiorani, il quale trasse anche argomento ad esternare concetti altamente filosofici sulle dottrine psichiatriche; del dott. Feliciani, dotto e stimato chirurgo romano, tenne discorso il prof. Mazzoni, rilevandone con fino discernimento le speciali doti scientifiche, ed apprezzandone giustamente le qualità di ottimo cittadino.

Il restante della seduta venne occupato da due argomenti di specialità, la *otojatria* e l'*oculistica*. Il prof. De Rossi lesse la seconda parte della sua dotta memoria riguardante la medicina operatoria dell'orecchio, trattenendosi più a lungo sulla operazione della disarticolazione delle ossicina; e il prof. Businelli fece una esposizione chiara dei vari metodi di operazione della cateratta, e presentò un operato.

Una breve discussione su quest'ultimo argomento ebbe luogo tra il prof. Businelli e il prof. Mazzoni e dopo ciò si sciolse la seduta.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 27 Gennaio 1878.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 751.9

Termometro centigrado

Massimo = 7,1 — Minimo = 3,7

Umidità media del giorno

Relativa = 49 — Assoluta = 3.03

Vento dominante, Nord fortissimo.

Stato del cielo. Coperto. Sera chiarissimo.

TEMPERATURE ESTREME

(Termometrografo centigrado)

26 gennaio	Massima	Minima
Torino	+ 7,2	+ 2,8
Napoli	+ 8,7	— 0,4
Venezia	+ 5,00	— 0,40
Parma	+ 4,2	— 2,0
Milano	+ 7,4	— 1,0
27 gennaio.		
Livorno	+ 10,4	— 0,7
Firenze	+ 7,5	+ 2,8
Genova	+ 10,1	— 2,3
Bologna	+ 0,0	— 1,0
Verona	+ 7,8	— 0,0

RICATTI A PALERMO

Riceviamo e pubblichiamo la seguente lettera, che però non possiamo lasciar passare senza qualche riserva. L'autore di essa ha ragione quanto agli effetti del provvedimento che propone; ma noi alla nostra volta gli facciamo un quesito. Se avesse un figlio od altro parente stretto che venisse ricattato, si adatterebbe a lasciarlo ammazzare in omaggio ai principii? oppure non cercherebbe ogni modo di salvargli la vita? E il cittadino che paga le imposte per la sicurezza pubblica non ha ragione di dire al governo: Se voi siete impotente a tutelare la vita mia o quella de' miei congiunti, con qual diritto mi togliete la possibilità di tutelarla da me, coi mezzi che sono a mia disposizione?

E non sappiamo davvero che cosa potrebbero rispondere il governo ed il nostro corrispondente.

Ciò posto, ecco la lettera:

Roma, 27 gennaio.

All'onor. Direttore dell'*Opinione*.

L'atrocità del ricatto del giovane Alessandro Parisi a Palermo, e l'impunità assicurata agli autori di essa, mi eccitano a farvi alcune brevi osservazioni.

Il primo e più forte incentivo ad un delitto premeditato, ad onta di quanti ostacoli e pericoli si trovi a fronte, è senza dubbio la speranza di certo guadagno. A diminuire in tutta Europa le aggressioni armate sulle pubbliche vie ha contribuito, più assai della vigilanza e del valore degli agenti di pubblica sicurezza, il fatto che dopo lo sviluppo del commercio delle cambiali e della cartamoneta le tasche dei viaggiatori poco o nulla offrono che serva di preda valevole ai malviventi. Così anche un lord inglese *cantat vacuus coram latrone*.

I ricattatori di Sicilia, e non ha guari d'altre parti d'Italia, ponendo le mani su di un individuo, sapevano di poter mettere a taglia le sostanze di tutta una famiglia. Impresa arrischiata era la loro, ma era lavoro che rendeva frutto più che proporzionato. Nel caso di Alessandro Parisi la taglia era posta a 600,000 lire, ed anche ridotta a 37,000; tè parere non lieve mercede ad una decina di masnadieri.

Ora che sarebbe avvenuto, se invece di quella ingente somma, non fosse rimasto tra l'ugne di quei manigoldi se non la vita del loro prigioniero? Se la forza pubblica, che non aveva saputo impedir l'aggressione, si fosse risolutamente opposta al ricatto? Se si fosse immediatamente posta sulle traccie dei malfattori, ed avesse impedita ogni comunicazione, ogni via alle trattative tra essi e la famiglia del giovine ricattato? Il giovine vi avrebbe forse rimessa la vita; ma i malandrini vi avrebbero perduto il prezzo dell'opera. Ed ove questo avvenisse due e tre volte, e ai ricattatori, per frutto delle loro ribalderie, non rimanesse che un cadavere, si avvedrebbero bentosto essere il ricatto un mestiere fallito, e lo smetterebbero.

Certo che il rimedio è crudele, e provvede al bene pubblico a spese di un lutto privato. Ma è una operazione chirurgica che sola forse può guarire una piaga sociale, disdoro del nome italiano e che pone noi e il nostro governo a mazzo colla Grecia, colla Turchia, e con quanto vi è di più arretrato nel mondo civile.

La sicurezza pubblica è pel nostro governo un affare d'onore come sarebbe pel nostro esercito l'espugnare un forte che un invasore straniero fosse riuscito ad erigere sul nostro territorio. Nelle fosse e sotto le mura di qual forte parecchi dei nostri prodi avrebbero a morire; e grande sarebbe il lutto delle loro madri o delle loro spose. Ma chi può arretrarsi davanti il sacrificio di uno o di pochi, quando da essi dipende la salute di tutti? Il governo che per una falsa pietà permette un ricatto, che non vi si oppone con ogni sua possa, si rende complice di tutti i delitti di simil genere, che la riuscita di un primo attentato troppo spesso si trae dietro. Gg.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

— Al teatro Capranica, la sera di mercoledì, 30 gennaio, a ore 8, avrà luogo la serata a beneficio dell'attore brillante G. Palamidessi, colle seguenti produzioni:

1. *Fatemi la corte*. Commedia in 3 atti di Giovanni Salvestri.

2. *Il professore Graffigny*. Bizzarria comico-musicale di A. F. Seniscaldi, eseguita a piena orchestra dall'attore Giuseppe Palamidessi, il quale dirigerà la grande sinfonia umoristica *Caos*, espressamente scritta dal prof. Ettore Martini.

3. *Fortunato Carotti, maestro di ballo*. Scherzo comico in un atto di G. Ulmann.

Chi vuol passare un'allegra serata, vada al Capranica.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

La Giunta municipale di Milano. — La *Lombardia* smentisce la notizia riferita dalla *Ragione*, che la Giunta municipale di Milano si sia dimessa in seguito ai disastri di giovedì.

Notizie di Corte. — Il *Risorgimento* scrive:

Ci risulta che S. A. R. il principe Amedeo, tornato questa mane in Torino, sarà di nuovo in Roma pel giorno 9 febbraio, poichè sembra deciso che il solenne servizio funebre di trigesima per il riposo dell'anima eletta di Vittorio Emanuele debba in quel giorno aver luogo nella capitale.

S. A. R. assumerà poscia il comando generale del VII corpo d'armata che ha sede in Roma.

Il bosco Montello. — Avendo noi riportato ieri dalla *Provincia* di Treviso una corrispondenza, nella quale si faceva cenno della deplorabile condizione di questo bosco, togliamo oggi dallo stesso giornale la seguente comunicazione inviatagli dalla regia prefettura:

« È ben vero che l'improvviso e simultaneo licenziamento di ben 27 guardie forestali, ignorato perfino dall'autorità provinciale, fu causa, in fine dello scorso dicembre e al principio del corrente anno, di un aumento di devastazioni e di abusi nel bosco Montello. Ma questo fatto che non poteva non richiamare la cura e la vigilanza dell'autorità, provocò anche da sua parte le più pronte ed energiche disposizioni, tantochè oggi le vi un deciso miglioramento nelle condizioni di custodia del bosco medesimo, e andranno queste migliorando mercè il concorso, già esperimentatosi efficacissimo, dell'arma dei carabinieri reali e mercè l'invio in surrogazione dei licenziati di altre 31 guardie forestali che già vengono arrivando sul posto e vi imprendono subito il servizio.

« Quanto a più radicali rimedi non è ignorato da alcuno che le proposte relative sono già allo studio del ministero. »

Il sindaco di Torino. — La *Gazzetta Piemontese* dà per certa la nomina del senatore Ferraris a sindaco della città di Torino.

NOTIZIE ULTIME

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica oggi il seguente decreto:

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della nazione

RE D'ITALIA

Veduto l'articolo 9 dello Statuto fondamentale del Regno;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

« Art. 1. L'attuale Sessione del Senato del Regno e della Camera dei deputati è chiusa.

« Art. 2. Il Senato del Regno e la Camera dei deputati sono riconvocati per il giorno 20 febbraio prossimo venturo. »

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 gennaio 1878.

UMBERTO.

F. Crispi.

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale*:

La rappresentanza degli Ordini dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia fu ammessa il 22 del corrente mese a presentare i suoi ossequii e prestare omaggio di fedeltà al suo nuovo Generale Gran Mastro.

Componevano la rappresentanza S. E. il comm. Cesare Correnti, primo segretario di S. M. pel Gran Magistero Mauriziano, cancelliere dell'Ordine della Corona d'Italia; l'onor. cav. Carlo Boncompagni di Mombello eletto per la seconda volta da S. M. il compianto Re Vittorio Emanuele a presiedere il Consiglio degli Ordini e che, professore di diritto pubblico del Principe di Piemonte, ricordava a S. M. il Re Umberto i giorni della sua prima giovinezza; S. E. il senatore Augusto Duchoqué, presidente della Corte dei conti e consigliere degli Ordini; il conte Gerolamo Cantelli, consigliere degli Ordini, il cui nome ricorda che l'Ordine Costantiniano di Parma fu il solo degli altri Ordini italiani che sia stato assunto a far parte dell'Ordine Mauriziano; S. E. il conte Francesco Maria Serra, primo presidente della Corte d'appello di Cagliari, e rappresentante dell'Ordine Mauriziano in Sardegna. Veniva infine come rappresentante gli uffici amministrativi dell'Ordine il barone Luigi Cova, primo ufficiale del Gran Magistero Mauriziano, vicecancelliere dell'Ordine della Corona d'Italia. Alcuni consiglieri non poterono intervenire perchè assenti: ma gran parte di essi avevano già presentato i loro omaggi come membri del Parlamento.

Il comm. Correnti indirizzò al Re brevi parole, dicendo che l'antico e sacro Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, il quale deve la maggior parte del suo patrimonio alla provvidenza degli Avi augusti di S. M.; dimostra come essi, più che ad accumulare ricchezze, pensassero a perpetuare un istituto destinato ad esercitare congiuntamente i due più eccelsi uffici di un governo cristiano, l'onore e la carità. Accennò all'istituzione dell'Ordine della Corona d'Italia, che ricorda il più grande avvenimento del secolo, la riapparizione della nazione italiana nella storia del mondo.

Si rivolse poi alla Regina dicendo che le donne italiane ebbero anch'esse una bella parte nella redenzione della patria; e che ben vorrebbe esprimere il voto che anche per quel sesso, di cui la Regina Margherita è la più cara gioia e la più eccelsa glorificazione, potessero essere destinati segni di benemerenza nazionale. Ma il miglior dei premi è per esse un benevolo sorriso della loro graziosa Sovrana. Terminò raccomandando al pietoso patrocinio delle MM. LL. i sussidi alle vedove ed agli orfani dei decorati, gli Ospedali e le Scuole che l'Ordine mantiene colle sue rendite e o che ne sono il miglior vanto.

DISCORSO DELL'ON. NICOTERA

Riproduciamo dal *Pasquino* il seguente telegramma, che riassume il discorso fatto dall'on. Nicotera all'Associazione del Progresso di Napoli:

Si è riunita stamane l'Associazione del Progresso di Napoli.

Presiedeva l'on. Nicotera e l'adunanza era assai numerosa.

I soci presenti ascendevano a 110.

Fattosi un grande silenzio, in mezzo alla più viva attenzione e simpatia, l'on. Nicotera ha preso la parola.

Egli ha creduto dicendo d'interpretare la sua elezione a presidente dell'Associazione del Progresso, come desiderio di concordia per il partito. (*Bene! È vero!*)

Ha soggiunto che la crisi del 18 marzo fu risoluta a favore della sinistra, principalmente per la lealtà del Re Galantuomo (*Acclamazioni*). E questa lealtà Vittorio Emanuele non ha smentito fino al giorno della sua morte, perchè se il partito rimase al potere anche dopo l'ultima crisi, ciò è dovuto alla lealtà del Re compianto e benedetto! (*Sensazione ed applausi*)

L'oratore afferma che oggi unica norma dev'essere quella di sostenere l'attuale ministero. E a questa norma egli ed i suoi amici si uniformeranno, certi che il ministero sentirà la reciprocanza dei suoi doveri e farà il bene del paese. (*Approvazione*)

L'on. Nicotera è convinto che i veri bisogni del paese sono le riforme tributarie. Desidera e spera le riforme politiche, ma prima vuole quelle tributarie.

Questo fu sempre il suo concetto, e quantunque talvolta inascoltato, continuerà a difenderlo, e tanto più in esso si conferma, quanto più è noto che i popoli apprezzano la libertà in ragione dei vantaggi che da essa ricavano.

Continuando in quest'ordine d'idee, esprime l'avviso che ove il ministero presentasse le riforme tributarie, sarebbe colpa non appoggiarlo, sarebbe errore grave che la maggioranza lo abbandonasse.

Quanto a lui, personalmente, s'inspirerà sempre al bene della patria e a quello del partito, conformando la sua condotta sempre al proposito di rendere lontano il ritorno della Destra al governo dello Stato. (*Vivissimi applausi*)

Accenna agl'interessi meridionali e afferma di averli, come ministro, efficacemente sostenuti, considerandone lo sviluppo e la soddisfazione come mezzo efficace di concordia. Come deputato farà altrettanto.

Quanto — egli conchiude — una parte importantissima del corpo è ammalata, bisogna curarla nell'interesse di tutto l'organismo, e la cura sta principalmente nel problema ferroviario, nelle nuove costruzioni, che sono condizione essenziale della vita del nostro paese. Questa cura reclameremo nell'interesse tanto locale che generale (*Vive e generali acclamazioni*).

NOTIZIE DI CORTE

Leggiamo nel *Diritto* in data del 28:

Crediamo sapere che S. M. la Regina di Portogallo protrarrà il suo soggiorno in Italia fino alla seconda settimana del prossimo febbraio.

Il generale Giuseppe De Sonnaz, aiutante di campo del Re, è partito per Madrid, latore della lettera che annuncia a quella Corte l'avvenimento al trono di Sua Maestà Umberto I.

PARLAMENTO INGLESE

CAMERA DEI LORDI

Nella seduta del 25 della Camera dei lordi, il conte di *Beaconsfield*, in risposta a lord Sandwich, disse che il governo inglese essendo senza informazioni sullo stato delle trattative fra i belligeranti, che i russi essendosi avanzati in una direzione nella quale sono fortemente impegnati gl'interessi inglesi, infine che il sultano avendo fatto sapere che la sicurezza individuale era compromessa in mezzo alla confusione ed al disordine che regnano a Costantinopoli, il governo inglese, dopo aver avvertito le potenze che non aveva l'intenzione di uscire dalla neutralità, ordinò alla flotta che si trovava nella baia di Smirne, di recarsi ai Dardanelli, unicamente onde proteggere i sudditi inglesi e le loro proprietà, come pure gl'interessi inglesi negli stretti, ma che poi, essendo state conosciute le condizioni di pace e sembrando esse di natura da fornire le basi d'un armistizio, l'ordine dato alla flotta venne revocato.

Il conte di *Carnarvon*, spiega che la sua dimissione da ministro delle colonie venne cagionata dalla domanda di crediti supplementarii e dall'ordine dato alla flotta di partire. Egli aggiunge pure che lord Beaconsfield ha severamente biasimato, nel Consiglio di gabinetto, il suo discorso del 12 gennaio alla Deputazione di negozianti del Capo. Ma non gli venne data nessuna smentita apertamente. Del resto egli è persuaso di non essersi allontanato di molto dal pensiero del governo in questa circostanza.

Il 12 gennaio il gabinetto discusse l'opportunità dell'invio della flotta nei Dardanelli; lord Carnarvon vi si oppose.

Il 15, venne deciso d'inviare la flotta a Gallipoli; lord Carnarvon combattè fortemente questo provvedimento e presentò la sua dimissione che lord Beaconsfield rifiutò di accettare. Qualche giorno dopo, malgrado la sua opposizione, il gabinetto decise l'invio della flotta a Costantinopoli. Egli dovè allora dare nuovamente la sua dimissione che, questa volta, venne accettata.

Lord Carnarvon spiega quindi che talvolta esistevano delle divergenze d'opinione fra il gabinetto e lui. Egli credeva per esempio che un movimento della flotta se questo movimento fosse accompagnato da provvedimenti attivi, sarebbe un atto contrario alla neutralità nella quale si dichiarava di voler persistere. Egli credeva pure che non fosse scelto felicemente il momento in cui il gabinetto pensava a far avanzare la flotta.

Era infatti l'epoca in cui i negoziati per la pace avevano raggiunto il loro periodo più critico, ed era a temersi che questo intervento non incoraggiasse la Turchia a continuare la guerra, contrariamente ai suoi interessi o che essa non fosse considerata come una minaccia alla Russia.

Lord *Beaconsfield* non comprende, malgrado queste spiegazioni, perchè lord Carnarvon abbia dato le sue dimissioni. Il governo aveva stabilito anticipatamente il suo desiderio di mantenere gli obblighi imposti dai trattati per ciò che concerne lo stretto dei Dardanelli. Lord Carnarvon non opponeva nulla a questa politica; la sola cosa che egli non accettava era l'invio della flotta nelle acque turche perchè non credeva fosse un provvedimento favorevole agli interessi inglesi.

Il governo è riuscito a preservare l'Egitto da ogni invasione.

Non vi furono mai cambiamenti nella politica del gabinetto inglese. Vi fu forse qualche modificazione nel sistema da seguirsi, ma non ve n'è stata alcuna nella politica stessa.

Egli deplora che lord Carnarvon abbia creduto che il mezzo adoperato dal governo per applicare la sua politica gli fornisse un mezzo sufficiente per ritirarsi dal gabinetto.

Il governo, conclude lord Beaconsfield, spiegherà al momento voluto i mezzi adottati; quanto a lui, egli persiste nella politica che il governo ha deciso di proseguire. Quantunque disposto ad osservare la neutralità, se questa neutralità non può esistere che lasciando senza protezione i più grandi interessi, egli dichiarerà tosto che la respinge e che vuole difendere gli interessi del paese e l'onore della sua sovrana.

Nella seduta stessa, lord Dorchester chiede se le suscettibilità della nazione italiana non furono urtate perchè si è inviato lord Roden, in luogo d'un principe, per rappresentare l'Inghilterra ai funerali del Re Vittorio Emanuele.

Il conte di Beaconsfield risponde che la condotta del governo, in occasione dei funerali del Re Vittorio Emanuele, non ha deviato da ciò che si è fatto ordinariamente in caso simile. Egli crede appena utile di aggiungere che la Regina non aveva alcuna intenzione di mostrare dell'indifferenza verso la memoria d'un Re che non solo fu il suo amico personale, ma anche l'alleato fedele di quelli di cui essa aveva cara memoria e ch'essa onorò durante la loro vita.

La Regina conferì l'ordine della Giarrettiera al Re Umberto, che la ringraziò molto cordialmente per questa distinzione.

Il primo ministro crede che i sentimenti di amicizia che animano i due Sovrani sono divisi dalle loro nazioni.

La Spagna e l'ex-regina Isabella

Si legge nel *Figaro*:

« L'ex-regina Isabella, che aveva mandato, mercoledì sera, al re Alfonso XII e alla regina Mercedes un dispaccio contenente l'espressione de' suoi voti e nel quale essa invocava sulla loro unione le benedizioni del cielo, ricevette il giorno appresso dai due giovani sposi un lungo dispaccio affettuoso, dove esprimevano il loro vivo rammarico che ragioni politiche l'abbiano impedita d'assistere al loro matrimonio.

« La regina Isabella era andata a passare a San Germano la giornata del 23 gennaio. E questa escursione, raffrontata colla partenza della principessa Margherita, moglie di Don Carlos, che se n'era ita il giorno prima da Parigi per recarsi a Londra, ha, per quanto sembra, destato dei sospetti in certi personaggi spagnuoli, interessati a sorvegliarne i passi e che se ne commossero per breve ora, finchè la sera non fu ritornata l'ex-regina a Parigi. »

GUERRA RUSSO-TURCA

LA RUMENIA

Scrivono da Bucarest, 21, alla *Politische Correspondenz*:

« Il fatto più importante è presentemente la missione del ministro delle finanze, Campineano, a Berlino ed a Vienna. Egli ha ricevuto l'incarico di ottenere, nell'eventuale conclusione della pace, che la Rumenia riceva una posizione politica indipendente. Colla stessa missione parte domani Joan Ghika, il noto ex-presidente del ministero e capo del partito turcofilo, per Parigi e Londra. Non si deve confondere Joan Ghika col generale Ghika, ex-agente diplomatico di Rumenia a Costantinopoli, e che trovasi in questo momento a Pietroburgo. La scelta della persona inviata ora a Parigi ed a Londra deve dimostrare chiaramente che il gabinetto Bratiano ha rinunciato alla sua ferma adesione alle idee ch'ebbe sinora il partito Rosetti-Bratiano, secondo cui si dovevano incaricare di missioni politiche unicamente persone ch'erano corpo ed anima con quel partito. Il gabinetto Bratiano si è quindi persuaso, e con ragione, che, allorquando si tratta d'interessi elevati del paese, si deve fare assegnamento anche sugli elementi dei partiti contrari. »

Si annunzia pure da Bucarest, 21, che da due giorni la fortezza di Viddino è bombardata energicamente dai rumeni, ciò che si considera come l'introduzione ad un imminente assalto alla fortezza. Giungono in Rumenia continuamente nuovi trasporti di truppe russe, fra cui soldati di marina e marina.

LE OPERAZIONI DEI SERBI

Secondo una lettera da Belgrado alla *Politische Correspondenz*, ebbero luogo vivi combattimenti che non ebbero finora alcun risultato positivo, sebbene le probabilità siano favorevoli ai serbi, che sono in preponderanza numerica. Pristina è fortificata abbastanza ed è difesa da 30 *tabors* di nizams, redifs e mustehafiz, sotto il comando di Taja e Hassan-pascià. Le forze serbe che operano contro di essa ascendono a 66 battaglioni. Quanto prima il quartiere generale serbo sarà trasferito a Leskovatz.

STAMPA RUSSA

Il *Journal de St-Pétersbourg* del 25 accusa il governo turco d'aver costretto la popolazione mussulmana ad abbandonare città e provincie, dopo averla eccitata all'incendio ed al saccheggio senza proteggerla efficacemente contro le rappresaglie dei cristiani danneggiati, facendo precedere a distanza le truppe turche invece di farle scortare da esse. È questo modo di procedere degno di un governo che aspira a prender parte ai vantaggi del diritto pubblico e del concerto europeo?

Lo stesso giornale dimostra, citando gli articoli 7°, 8° e 9°, che il trattato di Parigi non ha mai vietata la conclusione di una pace europea fra la Turchia ed una delle potenze firmatarie, in ispecie allorchè per queste eventualità, prevista dall'articolo 7°, le potenze abbiano fatto di tutto per avvertire in precedenza la Turchia a tenore di quell'articolo.

Il *Journal de St-Pétersbourg* si dichiara alla fine nel senso del recente articolo della *Provinzial Correspondenz*, che sono cioè necessarii la cooperazione e l'accordo delle potenze nella soluzione delle quistioni riguardanti gl'interessi europei.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Pietroburgo, 27. — L'*Agenzia russa* dichiara falsi i dispacci del *Daily Telegraph* sulle condizioni della Russia e sulla marcia dei russi sopra Gallipoli. Dice pure che è inesatto il dispaccio del *Times* circa ad un accomodamento particolare fra la Russia e la Turchia riguardo al Canale di Suez.

Bucarest, 27. — Il governo rumeno fece celebrare questa mattina un servizio funebre pel Re Vittorio Emanuele. Il Principe era rappresentato da Vacaresco, maresciallo di Corte, e da due aiutanti di campo. Vi assistettero il Corpo diplomatico, gli Uffici del Senato e della Camera dei deputati, i ministri, i senatori, i deputati, gli ufficiali dell'esercito e una grande folla.

Parigi, 27. — Al banchetto di Belleville, Gambetta pronunziò un discorso, nel quale disse:

« Noi stiamo per istruire un processo al nemico del suffragio universale. Noi continueremo l'inchiesta senza lasciarci commuovere e senza trascurare le questioni degli affari.

Gambetta non crede alla resistenza del Senato e all'efficacia della coalizione dei partiti.

Venezia, 28. — Il *Tempo* ha il seguente dispaccio ufficiale di Cattigne:

« L'armata montenegrina occupò una posizione allo sbocco della Bojana e vi collocò una batteria. Ogni comunicazione con Scutari è interrotta. L'armata da Kucci passò a Cassnova (?) per marciare sopra Scutari. Oggi Lessandra fu bombardata e distrutta; la guarnigione turca annunziò la resa. »

Londra, 28. [illegible] mento che, dopo le spiegazioni avute coi suoi colleghi sulla fermata della flotta a Besika, lord Derby ha ritirato la sua dimissione.

Lo *Standard* dice che lord Derby non si oppone alla domanda del credito suppletorio, che il ministero invitò i suoi partigiani, che sono membri della Camera dei Comuni, ad assistere alla seduta, e che si prevede una viva resistenza.

Il *Daily Telegraph* dice che le domande della Russia incontreranno una seria opposizione da parte dell'Inghilterra e dell'Austria-Ungheria, e che quest'ultima particolarmente si oppone alla retrocessione della Bessarabia.

Atene, 27. — Il giornale *La Discussione*, organo di Deligeorgis, dice che la Grecia si astenne di dichiarare la guerra alla Turchia, perchè era impossibile di lottare da soli, avendo la Turchia combattuto i serbi, i rumeni, i montenegrini e i russi. La Grecia chiese invano l'alleanza della Russia e alcune navi, ovvero di comprendere la Grecia nelle condizioni dell'armistizio e della pace. La Grecia dunque, dichiarando la guerra, correva il pericolo di una rovina inevitabile. Questo articolo produsse una grande sensazione.

I dimostranti ricominciarono a percorrere le strade, gridando sotto le case dei ministri.

Dal Pireo vennero 2000 persone per fare una dimostrazione. Le truppe dispersero i dimostranti e fecero alcune scariche per aria. Vi sono 3 feriti. La città è ora tranquilla.

Buenos Ayres, 24. — È arrivato il postale *Europa*, della Società Lavarello, proveniente da Genova.

Roma, 28. — Oggi, al tocco, le LL. MM. il Re e la Regina ricevettero il comm. Scelsi, prefetto di Mantova, che presentò moltissimi indirizzi delle cittadinanze, dei funzionari, dei municipi e di altri Corpi morali, destinati alle LL. MM. e al Principe di Napoli. Gli indirizzi erano riuniti in tre ricchi *Album* per cura della Deputazione provinciale. Il ricevimento fu cordialissimo. Le LL. MM. gradirono e lodarono lo stupendo lavoro, incaricando il prefetto di ringraziare gli autori degli indirizzi per gli affettuosi sentimenti espressi, e la Deputazione provinciale pel gentile pensiero avuto.

Lisbona, 28. — In seguito ad un voto di biasimo, il gabinetto ha dato le sue dimissioni. Pereira Mello fu incaricato di formare il nuovo gabinetto.

Parigi, 28. — Ieri ebbero luogo nove elezioni suppletorie, sette delle quali per altrettante elezioni annullate. Riuscirono eletti 8 repubblicani. Vi è un ballottaggio a Bordeaux.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	26	28
Rendita Italiana 5 0/0	77 12	78 37
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	82 25	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	—	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

FIRENZE	26	28
Rendita Italiana 5 0/0	— —	— —
Napoleoni d'oro	21 84	21 75
Londra 3 mesi	27 31	27 25
Francia a vista	109 05	— —
Imprestito Nazionale	33 25	33 45
Azioni Tabacchi	832 —	832 —
Az. Banca Naz.	2020 —	2035 —
Strade ferr. meridionali	— —	350 —
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	690 —	700 —
Banca Generale	— —	— —

Osservazioni 26 28

Rendit. 5 0/0 god. 1 lug. 79 70 — fm. 80 57 1/2 f

PARIGI (ore 3 12 pom)	26	28
Rendita Francese 3 0/0	73 57	74 05
» » 5 0/0	109 97	110 42
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0	72 70	74 20
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	171 —	173 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	240 —	240 —
Ferrovie romane, azioni	76 —	77 —
Obbligazioni lombarde	237 —	238 —
Obbligazioni romane	260 —	260 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 16 1/2	25 16
Cambio sull'Italia	8 1/4	8 1/4
Consolidato inglese	95 5/8	159/16

GIACOMO DINA, Direttore.

Rombaldo Giovanni, *Gerente*.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Più di settantacinquemila guarigioni ottenute mediante la deliziosa **Revalenta Arabica** provano che le miserie, pericoli, disinganni, provati fino adesso dagli ammalati con lo impiego di droghe nauseanti, sono attualmente evitati con la certezza di una pronta e radicale guarigione mediante la suddetta deliziosa *Farina di salute*, la quale restituisce salute perfetta agli organi della digestione, economizza mille volte suo il prezzo in altri rimedi, e guarisce radicalmente delle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, bruciori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; 31 *anni d'invariabile successo*.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan ecc.

Cura n. 62,824. Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute qui mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco a non poter omai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* nel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente dirigere, gustare, ritornando essa ad uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continua prosperità.

Marietti Carlo. 2

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 chil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 chil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da 1 kil. 8 fr.

La **Revalenta al Cioccolatte** in **Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette** per 12 tazze 2 fr. 50 cent.; per 24 tazze 4 fr. 50 cent.; per 48 tazze, 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) n. 2, **via Tommaso Grossi Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: in *Roma* N. Sinimberghi, farm. nella Legazione Britannica, via Condotti — L. S. Desideri, via Torre Sanguigna — Brown e figlio, Fontanella Borghese — A. Dante Ferroni — Francesco Vitali — Gualtiero Marignani — Drogheria Achino, piazza Montecitorio 116 — Frank Cook, farm. inglese, al Corso 496-497 — F. Donzelli, farmacia — Ottoni di Pietro Garinei, al Corso, 109 — W. Lowe, farmacia, piazza di Spagna — Eugenio Bertani, via Torre Argentina — Berganaschi, e Baroni, via delle Muratte, 10, 11, 12.

VENDITA VOLONTARIA

di stabilimento enologico sito presso la stazione ferroviaria d'Alessandria della cessata **ENOLOGICA GENERALE ITALIANA.**

Si fa invito a chiunque aspiri all'acquisto totale o parziale di detto stabilimento, fustame, macchine per la confezione di spirito ecc., a fare offerta ai rappresentanti dello stralcio.

Far capo alla Ragion di Banca **Eredi M. Vitale** in Alessandria, prima delli 10 febbraio p. v.

Giammai un'Uguale Evidenza

CURA OMEOPATICA

col Balsamo Callifugo di LASZ LEOPOLDO

da gran tempo documentato ed approvato dalla Facoltà Medica per la radicale guarigione dei Calli comunque inveterati di occhi pollini, se pure fra le dita, e di qualsiasi indurimento della cute, sia pure sotto la pianta del piede. — Vendesi col metodo di adoperarlo omeopaticamente a **L. 1 15** la scatola all'**Agenzia A. Taboga** in **Roma** piazza S. Claudio, 94.

Spedizione franca nel Regno contro L. 1 75.

NON PIÙ CAPELLI GRIGI

EAU FIGARO



Premiata con medaglia d'oro. Senza preparazione alcuna. Capelli e barba ridonati ai primitivo colori

Tintura progressiva L. 6
» in 2 giorni 6 50
» istantanea 6 50

Société d'Hygiène française 1, B. de Bon Nouvelle, Paris. *A. Manzoni e C.*, (deposito generale) Via Sala, 10, Milano. Vendita in Roma da Quirino Brugia, profumiere.

SPECIALITÀ





PER USO DI FAMIGLIA

fabbricazione di biancheria sarta e modista

Lo sviluppo straordinario che ha preso anche in Italia ***la Macchina da Cucire prodotta dalla Società sopra Azioni per la Fabbricazione di Macchine da Cucire già FRISTER e ROSSMAN*** di Berlino, mise questa nella necessità di stabilir in Italia, pure ***un deposito ben fornito e elegante*** allo scopo di ***facilitare*** la compera ai loro numerosissimi clienti, e ***n'affidò la cura al sottoscritto***.

Essendo tale fabbrica ***la più estesa in tutta Europa*** e quella che ha un ***maggiore straordinario*** smercio, è naturale che può praticare prezzi, la concorrenza ai quali resta impossibile, unito ciò, alla ***perfezione*** e ***squisita eleganza*** della loro produzione ed all'***utilità*** che offrono le loro Macchine a ragione d'essere una ***specialità*** per uso di ***famiglia, fabbricazione di biancheria, sarta e modista***, persuado questi di vedersi accrescere sempre più la clientela che fino ad ora in numero copioso l'ebbe ad onorare.

CARLO HOENIG, *Agente generale*
Via dei Panzani, n. 1, *Firenze*, Via dei Banchi, n. 2

N. B. Il mio Magazzino è pure fornito di tutte le altre Macchine da Cucire ***dei migliori sistemi***, nonchè di accessori, Aghi, Seta, Cotone, Olio, ecc., per le medesime.

Rappresentanza in ROMA presso il Magazzino dei Sigg. ***Stampelli e Panzieri Pozzo delle Cornacchie, N.i 10A e 11***

GRANULI D'ARSENIATO D'ORO

del Dottor ADDISON

Ricostituenti per eccellenza. - Superiori al ferro nella clorosi e nell'anemia. - Sovrani contro le malattie nervose. - Rimedio efficacissimo nelle malattie dei polmoni. — Guarigione infallibile nelle malattie della pelle, delle ulceri e del Lupus.

L. 6 al flacone

Esigere sopra ogni flacone la qui unita firma.

Deposito generale per l'Italia nella Farmacia *Valcamonica* ed *Introzzi* già *Ravizza* Corso Vittorio Emanuele, Milano.
Vendita in Roma, alla società Farm.ca Romana

PRESERVATIVI

(CAPPOTTI INGLESI)

oltreciò tutti gli articoli fini in gomma spugne di sicurezza. Apparecchi per impedire le polluzioni notturne, come tutti i generi di gomma.

Albert Hirschmann in Amburgo

Una intiera collezione L. 40

Brillantina Perfezionata

per dare il lucido alla biancheria

Sciogliendo un cucchiaio di questa polvere nell'amido si dà la massima bianchezza e lucidità alla biancheria con moltissimo risparmio di tempo. Questa brillantina è utilissima a tutte le famiglie ed in special modo alle stiratrici.

Prezzo della scatola L. 1.

L. 1 20 franca di porto nel Regno.

Dirigersi all'Agenzia Taboga, Piazza S. Claudio, 94.



Un elegante letto di ferro vuoto con paglericcio a molle e coperto in stoffa di filo per L. 80.

Un bellissimo canapè di ferro con paglericcio a molle ad uso letto con stoffe di filo per L. 65.

FABBRICA E NEGOZII DI LETTI IN FERRO VUOTO E DI FERRO PIENO

di GARASSINO GIOVANNI e Fratello, *Piazza Campo Marzio, 4, e via Campo Marzio, 82 e 83.*

ALTRO NUOVO ed ELEGANTE MAGAZZINO che per varietà degli articoli e modicità di prezzi non teme concorrenza alcuna **HANNO** da poco tempo **APERTO** in via del Teatro Valle (accanto al Teatro). **ROMA.**

UN LETTO DI FERRO PIENO ad una piazza verniciato a fuoco e dorato, con materasso e paglericcio a molla **L. 30 50.**

Stabilimento per costruzione di letti, paglericci a molla, e materassi, alla passeggiata di Ripetta, presso il Tevere.

Speditori in provincia contro vaglia postale aumentato di L. 3, per l'imballaggio d'ogni letto completo o canapè.

Per dolori, reumatismi, costipazioni ed irritazione di petto, lombaggini, piaghe, scottature, geloni, calli, cipolle, occhi di pernice, ecc. L. 1 e 2, il rotolo firmato **Fayard e Blayn**. Non si confonda questo prezioso medicamento colle *Carte Chimiche*. - Vendita all'ingrosso in Parigi, rue Neuve Saint Marri, n. 10, in Milano, presso l'Agenzia **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16, e in Torino presso l'Agenzia D. Mondo.

CARTA FAYARD e BLAYN

RICORDI DELLA MORTE DEL RE

Chi spedisce lire **5** in vaglia postale all'Editore Libraio *Edoardo Perino* Piazza Colonna numero 358, Roma, riceve le seguenti pubblicazioni analoghe all'infausto avvenimento della morte del Re *Vittorio Emanuele II.*

1. La Camera Ardente incisione in litografia della larghezza di 63 per 43.
2. Convoglio funebre, idem.
3. Catafalco nell'interno del Pantheon, idem.
4. Roma e Superga allegoria, idem.
5. Il Giuramento di S. M. Umberto I, idem.
6. Il Corteo funebre.
7. Carro funebre in cartoncino del formato Colombier in litografia.
8. Fototipia formato *album* del feretro sul catafalco nel Pantheon.
9. Camera Ardente formato *album*.
10. Feretro Fototipia formato biglietto da visita.
11. Camera Ardente formato biglietto da visita.
12. Ritratto di Umberto I Re d'Italia formato biglietto da visita.
13. Ritratto della Regina Margherita formato biglietto da visita.
14. Ritratto di Vittorio Emanuele formato biglietto da visita.
15. In morte di Vittorio Emanuele opuscolo in-8° grande con copertina.
16. Canto funebre: « È morto il Re » formato in-8° grande.
17. Il Pianto di Roma.
18. Poesia il *Padre della Patria* in fog. grande.
19. Carme in morte di Vittorio Emanuele in foglio piccolo.
20. Il 9 gennaio in foglio piccolo.
21. Poesia di Luzio Alessandro.
22. Medaglia in metallo coniata appositamente dal valente incisore Rinzi, col ritratto del Re da una parte e le parole « *In Roma ci siamo e ci staremo* » dall'altra.
23. Programma del Corteo funebre.

Raccolta completa di quanto si è pubblicato in Roma tanto in litografia come in istampa ed incisioni, il tutto per lire 5.

Inviare vaglia di lire 5 ad *Edoardo Perino*, Roma, Piazza Colonna, N. 358. Chi ne desidera due copie eguali di tutto L. 9.

In tutto franco di posta per l'Estero aumento di 50 centesimi.

BELLISSIMI RITRATTI

DELLA FAMIGLIA DI

VITTORIO EMANUELE II

ESEGUITI PER CURA DELLA RINOMATISSIMA

FOTOGRAFIA MONTABONE IN ROMA

(Fotografo di S. M. e RR. Famiglia)

in formato di *Gabinetto*

Ritratto di *Vittorio Emanuele* da militare e borghese L. 2 — Ritratto di *S. M. il Re Umberto I* L. 2. — Ritratto della *Regina Margherita* di Savoia L. 2 — Ritratto del *Principino di Napoli*, figlio ereditario L. 2 — Fotografia della *Corona di fiori* offerta dai commercianti di Roma L. 2. — Fotografia della CAPPELLA ARDENTE dove fu esposta la salma del defunto re L. 2. — Le sei copie unite L. 10.

Tutte le suddette fotografie vengono spedite franche di porto nel Regno contro invio dell'importo, all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga Piazza S. Claudio 94, ROMA.

Acqua Minerale Acidule-Ferruginosa di

S.TA CATERINA

in VAL FURVA sopra BORMIO



La più ferruginosa, e lo provano le ripetute analisi chimiche.

La più digestiva per ricchezza di sali alcalini.

La più gasosa perchè contiene grammi 2.4160 di gaz carbonico ogni litro di acqua, quantità contenuta in nessuna altra acqua ferruginosa.

La più medicamentosa perchè è la più satura di minerali

Conservasi inalterata per lungo tempo, ed è trasportabile in ogni parte del mondo.

Graziosa al palato, si prende tanto a digiuno che a pasto, sola, mista al vino, o al succo di limone in tutte le stagioni dell'anno.

È miglior prodotto ferruginoso naturale da preferirsi a tutte le preparazioni artificiali di ferro, nelle vari affezioni dipendenti da povertà di sangue.

La Ditta concessionaria in Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo S. Paolo, ne fa spedizioni a chiunque. Manda anche l'opuscolo-istruzione gratis. — Deposito in Roma da Paol Cafferel, negoziante di Acque Minerali, Corso, 20, e nelle farmacie Garneri, via Gambero; Ottoni Garinei al Corso — In Firenze, farmacia reale Astrua — In Torino da Costanzo, padre e figlio — In Bologna Na Guido Cavina, farmacista; Bernaroli e Gandini, negozianti — In Napoli, Di Leonardo e Romano a Toledo — In Trieste da Zanetti — In Malta da Musci e C. — In Tunisi da Sinigaglia, e nelle primarie Farmacie d'Italia e dell'estero. (3)

STABILIMENTO TERMALE

VICHY

(Francia, Dipartimento dell'Allier). Proprietà dello Stato Francese.
Amministrazione Parigi, 22 Boul. Montmartre.

STAGIONE DEI BAGNI

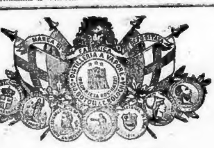
Allo Stabilimento di Vichy, uno dei migliori in Europa, si trovano Bagni e Doccie d'ogni specie per la cura delle malattie dello *stomaco*, del *fegato*, della *vescica*, *renella*, *diabete*, *gotta*, *calcoli orinarii*, ecc.

Tutti i giorni, dal 15 maggio al 15 settembre, Teatro e Concerti al Casino — Musica nel Parco — Gabinetto di lettura — Sala riservata per le Signore — Saloni per giuoco, per conversazione e bigliardi.

Tutte le strade ferrate conducono a Vichy

Informazioni: Parigi, all'Amministrazione — Vichy, allo Stabilimento Termale — Genova, alla Succursale, presso Sanmichele e Banchieri, e in tutte le farmacie d'Italia. (1)

DISTILLERIA A VAPORE — G. BUTON E C.ª — BOLOGNA



VERO

ELIXIR COCA-BUTON

premiato con 24 Medaglie

Vendesi in Bottiglie di forma speciale portanti tanto sul tappo che sulla Bottiglia la marca di Fabbrica a norma di legge depositata.

24 Medaglie Parigi - Londra - Vienna, Filadelfia, ecc.

PROPRIETA' ROVINAZZI

PROPRIETARI

di BILIARDI

Alta novità. Fornimenti che non si guastano in gomma pella punta delle stecche da biliardo e che si serrano con vite d'ottone. Non è più bisogno di creta; per pezzo 3 franchi, non si spedisce meno di 15 franchi.

Albert Haschmann in Amburgo

MOLINI DA PEPE



Massima comodità potendosi tenere sopra la tavola ed avere così il pepe sempre fresco.

In legno lucido Lire 2,50

Spedizione per ferrovia porto a carico del committente.

Vendibili presso l'Agenzia A. Taboga, piazza S. Claudio, 94.

TUTTE LE SIGNORE

che invieranno il proprio indirizzo ed un francobollo da **20** centesimi per le spese di spedizione alla Direzione del *Giornale delle Donne*, via Po, N. 1, p. 2°, in TORINO, riceveranno *gratis*, a volta di corriere, *Due copie* del **Calendario per le signore per il 1878.** Questo *Calendario* forma un elegante librettino di *64 pagine*, con copertina di lusso, di graziosissimo disegno. Oltre a due Calendari, uno *religioso* e l'altro *civile*, contiene un'infinità di utili e curiose notizie, brevi poesie, massime morali, ecc., sicchè con molto maggiore ragione dei celebri Almanacchi **Rimmel**, può dirsi il vero **Vade-mecum** d'ogni donna colta e gentile. Siamo certi che le signore lettrici dell'*Opinione* non mancheranno di approfittarne, mandando il proprio indirizzo alla Direzione dello stimato e diffuso giornale torinese.

VIAGGI STRAORDINARI

DI

GIULIO VERNE

EDIZIONE ECONOMICA ILLUSTRATA

Dalla Terra alla Luna (Tragitto diretto in 97 ore e 20 minuti) — Illustrato con 43 incisioni	L. 1 40
Intorno alla Luna — Illustrato con 45 incisioni.	» 1,40
Il Capitano della GIOVANE ARDITA — *I Violatori del blocco* — *Un'ascensione al Monte Bianco* — Illustrato con 50 incisioni	» 1 20
Avventure di 3 Russi e 3 Inglesi — Illustrato con 53 incisioni	» 1 60
Una Città galleggiante — Illustrato con 29 incisioni	» 1 —
Cinque settimane in Pallone — Illustrato con 78 incisioni	» 2 —
Ventimila leghe sotto ai Mari:	
Parte prima con 47 incisioni	» 1 50
Parte seconda con 57 incisioni	» 1 75
I Figli del capitano Grant:	
Parte prima con 71 incisioni	» 1 75
Parte seconda con 57 incisioni	» 1 75
Parte terza con 40 incisioni	» 1 50
Avventure del capitano Hatteras:	
Parte prima con 124 incisioni	» 1 75
Parte seconda con 124 incisioni	» 1 80
Il Paese delle Pelliccie:	
Parte prima con 51 incisioni	» 1 50
Parte seconda con 52 incisioni	» 1 60
Il Chancellor, Giornale del Passeggiero, J. R. Kazallon — Illustrato con 44 incisioni	» 1 40
L'Isola Misteriosa:	
Parte prima con 50 incisioni	» 1 60
Parte seconda con 51 incisioni	» 1 60
Parte terza con 40 incisioni	» 1 60

Tutti i detti volumi vengono spediti franchi nel Regno contro l'importo aumentato di Centesimi 10 ciascun volume. Desiderandoli raccomandati, aggiungere Centesimi 30.

Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza San Claudio 94. ROMA

OROLOGERIA DI PIETRO BINI

Roma - Via Uffici del Vicario, 1 e 2 - **Roma**



Assortimento d'orologi da tasca d'oro e di argento di tutte qualità tanto in genere fino che corrente. Catene d'argento e d'oro a 18 carati. Pendole di Francia e di Germania da tavolo e da muro in tutte grandezze, svegliarini da viaggio in diverse qualità.

Prezzi eccezionali

Orologio di Francia, 8 giorni di carica, forma rotonda e cassa di ferro	cent. 20 diam.	L. 17 —
Id.	id.	40 »	» 21 50
Id.	con soneria ore e mezze	» 30 »	» 24 —
Id.	dorato con campana e zoccolo 15 giorni carica	» 35 alto	» 26 —
Id.	id. con suoneria	» 35 »	» 29 —
Sveglia Iapy, rotonda, 30 ore cammino dopo la scarica			» 10 —
Id.	ottagona, argentata, id. id.		» 12 —
Id.	Filippe id. id.		» 14 —

Orologi di Germania

Orologio con pesi, quadrante di legno, suoneria con ribattuta e sveglia		L. 16 50
Id.	con suoneria di ore e mezz'ore	» 18 50
Id.	di ore, mezz'ore quarti e ripetizione.	» 30 —
Id.	con quadrante in smalto, contorno nero intarsiato di metallo	» 27 —

Ultima Novità

La detta Orologeria è l'unica depositaria di un assortimento completo degli orologi di Germania in legno intagliato. Questi orologi sono elegantissimi e di massima precisione. La loro forma rappresenta una capanna svizzera ove sono scolpiti degli animali ed altre figure. Hanno suoneria completa, e per di più il grazioso scherzo del *cuccù* e *quaglia*, i quali sono due uccellini in legno che **ogni volta che suona l'orologio** escono fuori da uno sportellino e *cantano tante volte per quante sono le ore battute*. Il prezzo di essi varia secondo la grandezza ed il lavoro dalle L. 42 alle 120.

Invio gratuito di catalogo dettagliato con prezzi, a chi ne faccia richiesta.

Tutti i suddetti articoli si spediscono per ferrovia contro invio dell'importo al suddetto indirizzo, franchi d'imballaggio, restando il porto a carico dei committenti.

MIRA UOVA

(freschezza delle uova)

Strumento di nuova invenzione con brevetto, per riconoscere sul momento la più o meno freschezza delle uova. Il *Mire-Oeuf* si raccomanda da se stesso, giacchè non solamente è un apparecchio ingegnosissimo e interessante per l'osservatore dei nuovi ritrovati, ma è pure cosa indispensabile sotto il punto di vista dell'igiene e dell'economia. Colla nuova macchina *Mire-Oeuf* è impossibile l'ingannarsi

Prezzo L. 1 75

Dirigersi all'Agenzia Taboga, piazza S. Claudio, 94 Roma.

"Perfezione."

Ristoratore Universale dei Capelli

DELLA

Sig.ª S. A. ALLEN.



Il vero articolo sempre in inviluppi color di rosa.

Non manca mai di dare ai capelli canuti il loro colore di gioventù, e lor comunica nuova vita, accrescimento ed una beltà lustrale. La sua azione è pronta ed efficace, caccia subito l'incanutimento. Il suo valore eccede tutti gli altri. Una sola prova lo dimostra. Non è una tintura. Non manca mai di provare ch'è il solo fortificante naturale dei capelli.

Si vende da tutti i Farmacisti e Profumieri.

Deposito generale dal negoziante Quirico, Brugia Corso, 4344,

VERO SCIROPPO

PAGLIANO

L. 1, 40 la Bottiglia, 12 Bottiglie L. 14.

Vendita all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga Piazza S. Claudio 94, ROMA.

LA VERA

FARINA LATTA NESTLÈ

alimento completo dei bambini

la cui base è il buon latte svizzero

Gran diploma d'onore

Vendesi all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga Piazza S. Claudio 94, ROMA.

NUOVA CAFFETTIERA A VAPORE

Con questo sistema, in 3 minuti, e un solo foglio di carta, basta per fare caffè, thè o qualunque altra infusione, bollire dell'acqua,

Prezzo lire 6 50.

Spedizione per ferrovia con aumento di centesimi 50 per imballaggio.

Dirigersi in Roma all'Agenzia A. Taboga, piazza S. Claudio, 94.

Tipografia dell'Opinione